INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il 13 dicembre 1995, come noto, un aereo della compagnia rumena *Banat air*, poco dopo il decollo dall'areoporto di Villafranca di Verona, per cause non ancora precisate ma che sicuramente comprendono le condizioni dell'areomobile, del tempo e l'autorizzazione al decollo, è precipitato causando la morte di 49 persone;

nei giorni successivi, il Ministro dei trasporti ha nominato una commissione d'inchiesta composta di otto membri, tra cui, alla presidenza, il signor Francesco Confarelli, direttore dell'areoporto di Villafranca, teatro della sciagura, e la signora Roberta Carli, della direzione compartimentale aeroportuale di Verona;

i familiari delle vittime hanno immediatamente esternato al Ministro dei trasporti la propria contrarietà nel veder chiamato ad indagare sulle cause del disastro chi potrebbe in qualche modo essere responsabile o legato a possibili responsabili della sciagura;

i familiari non hanno mai ricevuto alcuna risposta in merito –:

se non intenda sostituire nell'incarico persone la cui sola presenza potrebbe inficiare la credibilità stessa dell'indagine e lede le esigenze dei familiari;

quale sia lo stato delle indagini;

come intenda rispondere alle legittime aspettative di giustizia dei familiari che vogliono conoscere se e quali responsabilità abbiano causato i loro drammatici lutti. (4-01036)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in data 8 febbraio 1996, tra i comuni di San Lorenzo Maggiore e Paupisi, in provincia di Benevento, e le Ferrovie dello Stato, veniva stipulato un accordo in virtù del quale si autorizzava l'attraversamento della linea ferroviaria Foggia-Napoli, prevedendo che l'area di interesse delle Ferrovie fosse di tre metri da ambo i lati del tracciato e che il comune di Paupisi avrebbe realizzato il raccordo a sue spese;

tale accordo era stato sollecitato per consentire l'utilizzo da parte dei cittadini dei comuni di Paupisi e di San Lorenzo Maggiore del tratto di bretella che immette sulla cosiddetta « superstrada » Telese-Caianello, sì da creare un collegamento diretto con la suddetta superstrada, collegamento che contribuirebbe a rendere meno gravosa l'attuale condizione di semisolamento, dal punto di vista della viabilità, in cui versano le comunità dei comuni dianzi indicati;

a distanza di oltre quattro mesi, i lavori non sono ancora iniziati e tale riguardo è davvero inspiegabile il ritardo ed il silenzio che hanno finora caratterizzato l'atteggiamento delle Ferrovie dello Stato –:

quali iniziative intenda promuovere affinché le Ferrovie dello Stato pongano in essere nel più breve tempo possibile gli atti conseguenti all'accordo sottoscritto nel febbraio scorso con i comuni di San Lorenzo Maggiore e di Paupisi. (4-01037)

SIMEONE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere – premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con nota n. 1510 in data 5 novembre 1992, in risposta ad

appositi quesiti, dettava al comune di Castelpoto precisi indirizzi per l'attuazione del Peep *ex lege* n. 219 del 1981;

in particolare, il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno al fine di evitare indebito arricchimento da parte degli assegnatari dei lotti Peep invitava il comune di Castelpoto ad adottare provvedimenti di autotutela per i casi richiamati nel quesito posto dal comune stesso;

sempre con la citata nota n. 1510 del 5 novembre 1992 invitava l'Ente comune ad individuare le risorse finanziarie per la definizione delle procedure espropriative;

non risulta che il comune di Castelpoto abbia adottato i provvedimenti imposti dal contenuto della nota prescrittiva di cui sopra, né tantomento risultano definite le procedure espropriative;

il Ministero dei lavori pubblici – Segreteria generale del comitato per l'edilizia residenziale – con nota n. B/5713 in data 6 settembre 1994 ha autorizzato il comune di Castelpoto all'utilizzo di lire 900.000.000 per urbanizzazione delle aree Peep *ex lege* n. 219 del 1981;

detti fondi sono stati prelevati da quelli disponibili ai sensi della legge n. 32 del 1992;

il Ministero del bilancio e della programmazione economica – Comitato tecnico *ex lege* n. 493 del 1993 – con nota n. DV/1772 in data 15 dicembre 1995, ha autorizzato il comune di Castelpoto all'utilizzo dei fondi *ex lege* n. 32 del 1992 sulla base di una attestazione del sindaco secondo la quale gli interventi previsti nei progetti di urbanizzazione del Peep erano connessi al sisma del 23 novembre 1980;

i lotti Peep sono stati assegnati anche a privati cittadini non aventi diritto al contributo *ex lege* n. 219 del 1981;

per la liquidazione dell'indennità di espropriazione – seppure determinata – molti cittadini hanno interessato la magistratura civile per ottenere il diritto dovuto;

molte sono state le concessioni edilizie rilasciate in difformità dalle norme del piano regolatore generale e nella maggior parte dei casi proprio a parenti ed amici degli amministratori comunali;

l'elenco delle priorità previste dalla legge n. 32 del 1992 è stato formulato senza tener conto che molti cittadini sono stati penalizzati dalla mancata approvazione del piano di recupero comunale;

lo scempio ambientale già iniziato dalle precedenti amministrazioni continua ad essere perpetrato con l'utilizzo dei fondi della legge n. 32 del 1992;

la graduatoria del terremoto del 21 agosto 1962, approvata come tale dal consiglio comunale, non viene rispettata e vengono concessi contributi a cittadini amministratori per assolvere ai propri interessi privati –:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dei lavori pubblici in merito al mancato rispetto da parte del comune di Castelpoto del contenuto della citata nota del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in considerazione del fatto che uno dei cittadini interessati all'attuazione del Peep è proprio il sindaco del comune stesso;

quali provvedimenti si intendano adottare in merito alla dichiarazione del sindaco circa la connessione danno-sisma, sconfessata dall'ufficio tecnico comunale;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro del bilancio e della programmazione economica in merito ai fatti sopra esposti;

quali provvedimenti si intendano adottare in merito alla mancata approvazione del piano di recupero, per il quale sono stati spesi circa lire 200.000.000, molti cittadini risultano penalizzati, non avendo potuto presentare il progetto esecutivo entro il 31 marzo 1969;

quali atti si intendano porre in essere per bloccare lo scempio ambientale che è stato effettuato nella zona di Torre Castauro;

se il rilascio di concessioni edilizie in difformità dalle previsioni del Piano regolatore generale a familiari dei rappresentanti della giunta municipale sia sufficiente per adottare atti che possono portare la legalità a Castelpoto;

se non ritenga che il mancato pagamento degli oneri espropriativi è un elemento di ingiustizia per cittadini di Castelpoto espropriati;

se non ritenga che il mancato incameramento degli oneri di cessione lotti del Piano di zona ai sensi della legge n. 167 del 1962 rappresenti un indebito arricchimento;

se, infine, la gestione allegra e familistica del comune di castelpoto non imponga subito un oculato accertamento e l'adozione di provvedimenti, onde evitare scempi ambientali e aggravi economici che potrebbero portare il comune stesso ad un nuovo dissesto finanziario e per ristabilire lo stato di legalità perduto da anni. (4-01038)

BASTIANONI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in comune di Pollenza (MC), in base alle analisi chimiche effettuate dalla competente USL, ormai da molti mesi, vengono riscontrate nell'acqua prelevata dal pubblico acquedotto valori dei nitrati variabili e di media superiori a 50 mg, il valore massimo ammissibile di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988;

il sindaco di Pollenza, in data 21 agosto 1995, ha emesso l'ordinanza n. 1275 di divieto dell'uso dell'acqua proveniente dal pubblico acquedotto per il consumo umano;

tale ordinanza sindacale è tutt'ora in vigore, mentre nessuna iniziativa è stata intrapresa dall'amministrazione comunale per risolvere in via definitiva il problema;

nel frattempo il comune di Pollenza continua ad esigere il pagamento integrale delle bollette per « fornitura d'acqua potabile » nella consapevolezza che ciò non corrisponde al vero –:

quali iniziative urgenti intendano adottare per porre fine alla situazione di emergenza venutasi a determinare nel comune di Pollenza, che non pochi disagi sta procurando alla popolazione. (4-01039)

BOGHETTA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

è in atto la discussione sul piano di risanamento dell'Alitalia;

è in fase di conversione il decreto-legge, che prevede ulteriori prepensionamenti per la compagnia di bandiera;

sembra che 250 lavoratori Alitalia, che non hanno aderito alla proposta di prepensionamento, siano stati trasferiti con atteggiamenti ricattatori –:

quali iniziative intenda adottare al fine di ripristinare la normalità nei rapporti tra azienda e lavoratori. (4-01040)

BONITO, DI CAPUA, MASTROLUCA e RICCI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Foggia, nel novembre 1992 ha adottato il nuovo piano regolatore generale, redatto dal prof. arch. Leonardo Benevola che è attualmente all'esame del Comitato urbanistico regionale per l'approvazione di rito;

il derivante, pesante condizionamento di tale situazione sulla vita amministrativa, economica e sociale della città, è stato oggetto in passato di altra interrogazione parlamentare, oltre che di specifica inchiesta della procura della Repubblica di Foggia e di accorta attenzione da parte della Commissione parlamentare antimafia;

il piano regolatore generale adottato ed in corso di approvazione non ha previsto alcun'altra espansione residenziale urbana oltre quella di un ampio PEEP, che prevede la realizzazione di circa 13.000 stanze e al quale, nonostante regolarmente vigente da oltre tre anni, non viene ancora data attuazione;

in attuazione della deliberazione del consiglio regionale n. 894 del 18 ottobre 1994, « Programmazione interventi edilizia residenziale pubblica per il quadriennio 1992-1995. Leggi n. 179/1992, n. 493/1993 e n. 85/1994. Deliberazione CIPE del 16/3/1994 », già la precedente amministrazione comunale, presieduta dal sindaco S. Chirolli, aveva emanato pubblico bando per la realizzazione di programmi integrativi di iniziativa privata su aree individuate dal consiglio comunale sulla base di indicazioni formulate dallo stesso progettista del nuovo piano regolatore generale in aderenza a quanto stabilito al punto 6.1 della citata deliberazione regionale;

la subentrata amministrazione, presieduta dal sindaco on. P. Agostinacchio, nell'ottobre 1995 interrompeva la suddetta procedura concorsuale, revocando la deliberazione con la quale il consiglio comunale aveva precedentemente individuato le aree da interessare alle proposte di programmi integrati;

nella seduta del 7 giugno 1996, con una ridottissima maggioranza numerica, il consiglio comunale ha approvato una nuova perimetrazione di aree da interessare a nuova procedura per programmi integrati di iniziativa privata;

le suddette aree ammontano per estensione all'abnorme cifra di oltre 320 ettari e la gran parte di queste è interessata da vincoli posti dall'adottato piano regolatore generale;

per la quasi totalità queste aree sono le stesse già oggetto delle passate scandalose ipotesi di varianti al vigente piano regolatore generale di cui già sopra detto;

la stessa maggioranza consiliare si è riservata, nell'atto deliberativo, di poter utilizzare in futuro « tutti i progetti » presentati dai privati – cioè anche quelli che non potranno avere attuazione con i fondi riservati dalla regione Puglia per i programmi integrati – ingenerando in tal modo una rendita d'attesa per i proprietari delle aree rese così, in modo surrettizio, suscettibili di futura edificabilità;

la giunta Agostinacchio, con tale scelta, ha deliberatamente vanificato, prima della stessa approvazione, il piano regolatore generale adottato, e tanto è stato formalmente rilevato dallo stesso prof. Leonardo Benevolo, che, conseguentemente, ha invitato l'amministrazione comunale a revocare il piano da lui redatto –:

se lo strumento dei programmi integrati di cui all'articolo 16 della legge n. 1797 del 1992 e successive modifiche ed integrazioni possa lecitamente essere applicato in variante al piano regolatore generale su di un territorio agricolo della estensione di oltre 320 ettari a corona dell'attuale perimetro urbano di Foggia;

se le aree individuate dal consiglio comunale di Foggia rientrino, per caratteristiche e tipologie, tra quelle che, in base al punto 6.1 della deliberazione di consiglio regionale n. 894 del 1994, possono essere oggetto dei programmi integrati;

se sia compatibile con la pianificazione urbanistica e, più in particolare, in presenza di un piano regolatore generale appena adottato, creare generalizzate attese nei proprietari di aree agricole ai margini della città circa una futura edificabilità delle stesse, incompatibile, tra l'altro, con il fabbisogno a base della elaborazione dello stesso approvando piano regolatore generale;

se si ritenga di voler ulteriormente approfondire la situazione evidenziata, alla luce anche degli elementi emersi dall'attività conoscitiva esperita in passato da altri organi dello Stato, per valutare se permane il rischio di condizionamento da parte di interessi economici legati alla rendita fon-

diaria sulla vita politico-amministrativa di Foggia. (4-01041)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

dal 1989, la sede del gruppo della Guardia di finanza di Piacenza, nonché quella della compagnia e del nucleo di polizia tributaria (comandi tutti retti da ufficiali), è sita in via Capra 16;

l'immobile, situato in una zona della quale è noto il degrado, progettato e costruito per usi civili e solo successivamente destinato ad ospitare la sede della Guardia di finanza, si è rilevato inadeguato per ospitare uffici, strutture operative e alloggiamenti di circa cento militari;

il canone annuo di locazione corrisposto all'Istituto per il sostentamento del clero, proprietario del predetto immobile, è di circa 180 milini;

nel mese di settembre del 1994 è stata formulata, tramite gerarchico, proposta per l'acquisizione della caserma « Vito Artale » di Piacenza, sita in via Emilia Pavese 29, già dismessa dal secondo reggimento pontieri: detta struttura insiste su di un'area di 11.000 metri quadrati, dei quali 4.000 coperti, è prossima al centro della città ed è ben collegata sotto il profilo viabilistico;

in attesa dell'espletamento degli *iter* burocratici per il passaggio al comando generale della Guardia di finanza della caserma « Artale », il provveditorato delle opere pubbliche di Bologna, visto il progetto di fattibilità per i lavori di conversione della struttura, ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici un finanziamento, per il triennio 1996-1998, dell'importo complessivo di lire 1.400.000.000;

il Ministero dei lavori pubblici ha accordato un finanziamento triennale di lire 300.000.000 per singola annualità;

il comando generale della Guardia di finanza, su apposito capitolo, ha stanziato per il 1996 la somma di lire 400.000.000, affidando l'esecuzione del progetto al provveditorato delle opere pubbliche di Bologna –:

quali siano i motivi per i quali, ad oggi, il finanziamento previsto per l'anno 1996 dal Ministero dei lavori pubblici non risulti erogato, il che impedisce l'esecuzione del primo lotto di lavori all'interno della caserma « Artale » e rischia di compromettere il piano finanziario previsto per l'esecuzione di un'opera indispensabile e necessaria, oltre che economicamente vantaggiosa per lo Stato. (4-01042)

FOTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

sulla base di un elenco trasmesso all'Ente poste italiane, sede dell'Emilia-Romagna, dal direttore della filiale di Piacenza, sarebbero stati sottoposti ad accertamento professionale, per la promozione all'area quadri di secondo livello, sindacalisti e coniugi di sindacalisti non in possesso di titoli idonei;

la predetta procedura interna di individuazione dei dipendenti da promuovere ha suscitato, tra il personale in servizio presso l'Ente poste italiane della filiale di Piacenza, legittime, indignate e condivisibili rimostranze, posto che i beneficiati risulterebbero nel numero di otto sindacalisti della Cisl, e nel numero di quattro sindacalisti della Uil;

i requisiti previsti dalla normativa per le valutazioni del personale sarebbero stati del tutto ignorati, per lasciare spazio ad una vera e propria lottizzazione da « prima Repubblica », e ciò in barba alla tanto sbandierata, ma mai considerata, meritocrazia –:

se sia nota al Ministro la situazione in premessa rappresentata, e quali urgenti iniziative intenda assumere affinché l'accertamento professionale per la promozione dei dipendenti dell'Ente poste italiane all'area quadri di secondo livello, per la filiale di Piacenza, si fondi sul rispetto

della normativa vigente in materia, e non sia frutto di gentili concessioni di natura chiaramente clientelare. (4-01043)

FOTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nella piscina della centrale elettronucleare di Caorso (PC) sono stoccati, ormai da anni, 1250 elementi (220 tonnellate) di combustibile irraggiato, e cioè rifiuto di terza categoria;

durante il periodo di funzionamento dell'impianto, il combustibile irraggiato, che veniva sostituito durante le operazioni di ricarica, non è mai stato trasferito né in Italia, né all'estero, per il riprocessamento;

l'articolo 3 della licenza d'esercizio per la produzione di energia, concessa all'Enel dal Ministro dell'industria il 21 aprile 1993, prevedeva che qualsiasi variazione della situazione di fatto o di diritto dell'impianto dovesse « essere preventivamente autorizzata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato »;

sarebbe intenzione dell'Enel provvedere, nel breve periodo, alla spedizione del combustibile irragiato all'impianto di Sellafield (Regno Unito);

risulta, allo stato, ignota la destinazione delle scorie vetrificate che, prodotte dal riprocessamento del predetto combustibile, dovranno successivamente essere trasferite in Italia;

se siano stati individuati uno o più siti nazionali per il ricovero delle scorie radioattive, posto che l'ANPA (già Enea) ha giudicato il territorio del comune di Caorso « sito non idoneo per garantire le dovute sicurezze alla custodia di scorie radioattive »;

se sia intenzione dei Ministri interrogati, in assenza di una precisa scelta del Governo in ordine all'individuazione del sito, di utilizzare, come già accaduto in passato per i fusti dei rifiuti, il territorio del Comune di Caorso per ospitare un deposito provvisorio delle predette scorie vetrificate;

se l'Enel sia stata autorizzata ad intraprendere le operazioni necessarie a portare la centrale alla condizione di custodia protettiva passiva e di *decommissioning.* (4-01044)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la strada statale n. 412 della Valtidone è fortemente utilizzata e dai piacentini che in tale Valle risiedono per raggiungere la città di Milano, e da numerosissimi turisti, provenienti in gran parte dalla provincia di Milano, per raggiungere la predetta valle, una delle più belle del piacentino;

i lavori per la costruzione della variante di Locate Triulzi (tronco Milano - Santa Cristina), appaltati alla Pessina costruzioni spa di Milano per l'importo contrattuale di lire 25.121.810.000, avrebbero dovuto essere ultimati entro l'8 novembre 1994;

in realtà, gli stessi risultano ancora in corso e rischiano di protrarsi ancora per diversi mesi, stante la lentezza nell'esecuzione –:

se e quando verranno ultimati i lavori in oggetto;

se sia previsto un progetto più generale per il riammodernamento della strada statale n. 412, anche in considerazione della mole di traffico che sulla stessa insiste. (4-01045)

MERLO e MORGANDO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

sul futuro del supergeneratore *Superphenix,* situato a 200 km da Torino, continua a pesare l'incertezza e la paura di un possibile incidente di percorso. Questo impianto, il solo di questo tipo e di tale

potenza al mondo, è stato successivamente trasformato, con un decreto del luglio 1994, in laboratorio sperimentale. Tuttavia riparte come supergeneratore, funzione per la quale è stato costruito, e non come laboratorio. Manca, a tutt'oggi, la certezza per i cittadini sulle condizioni di sicurezza dell'impianto. La controprova è data dalla presenza di avarie gravi. Nel giugno 1994, le autorità francesi avevano affermato che il supergeneratore non avrebbe più funzionato a piena potenza mentre ora, dicono gli esperti, è previsto che entro qualche mese la sua potenza raggiunga il 100 per cento. La rimessa in funzione ha avuto luogo senza il rapporto pubblico di sicurezza – tenuto conto che *Superphenix* contiene attualmente cinque tonnellate di plutonio e 5.000 tonnellate di sodio – sullo stato della centrale, profondamente modificata da lavori successivi e senza una qualsiasi informazione alla popolazione nel caso si verificasse un incidente grave –:

quali provvedimenti siano stati presi per accertare le reali condizioni tecniche dell'impianto e, soprattutto, quali garanzie di sicurezza esso possa realisticamente offrire;

quali siano le intenzioni del Ministro nei confronti del Governo francese, per ottenere un eventuale recesso dall'utilizzo della centrale. E questo è semplicemente dovuto al fatto che le centrali nucleari si degradano più rapidamente quando sono ferme di quando funzionano. Quindi, l'operazione di rimessa in funzione può essere esposta a seri rischi di « bloccare il reattore »; rischi gravissimi che, secondo gli stessi fisici, non sono prevedibili.

(4-01046)

MERLO e MORGANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il settore dell'editoria locale, dopo le decisioni assunte dalla direzione dell'Ente poste in merito all'applicazione delle nuove tariffe postali, rischia di essere seriamente compromesso per il futuro. Il disagio che ha provocato è profondo e può mettere a repentaglio – nonché scoraggiare – la rete informativa esistente a livello locale. La protesta delle testate locali parte da una palese violazione di queste nuove tariffe postali, in attuazione dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995. Sono almeno tre le questioni che dovranno essere al centro di profonde modifiche, prima ancora del varo della prossima legge finanziaria, se non si vuole strangolare la vivacità dell'editoria locale –:

se il Ministro delle poste, prima della legge finanziaria per il 1997, intenda avviare una revisione immediata della normativa adottata dall'Ente poste in merito innanzitutto all'aumento tariffario da contenere entro il 7,1 per cento, al pari del tasso di inflazione;

se intenda, inoltre, valutare il problema degli spazi pubblicitari, affinché si tenga conto della pubblicità a pagamento e non delle notizie informative;

se intenda in fine ripristinare le normali tariffe per la spedizione in abbonamento postale anche per le copie omaggio, stabilendo una percentuale minima rispetto al numero di copie per le quali è stato stipulato un abbonamento oneroso. Dalle scelte che verranno compiute su questi aspetti tecnico-normativi può scaturire il rilancio o la sconfitta dell'editoria locale.

(4-01047)

MERLO e MORGANDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

le norme che regolano il rapporto tra la Siae e tutti i soggetti – pubblici e privati – che intraprendono iniziative sono ai centro di infinite discussioni, con pesanti ripercussioni di natura economica e finanziaria per lo svolgimento di attività ricreative. Le tariffe Siae, insomma, rischiano di soffocare la libera iniziativa e di stroncare, successivamente, la vitalità di molte associazioni sociali, culturali, sportive e la stessa capacità di movimento degli enti locali. E quando le manifestazioni, soprat-

tutto quelle sportive, sono gratuite e senza la presenza di intermezzi musicali, diventa francamente difficile dover sopportare costi – pari al 9 per cento delle entrate, compreso il valore di eventuali oggetti messi in palio – che possono seriamente pregiudicare la realizzazione dell'iniziativa. Per non considerare, inoltre, l'IVA, la tassa sulla pubblicità che grava sull'ammontare dei costi delle singole manifestazioni –:

quali iniziative intenda assumere nell'immediato per evitare lo stillicidio continuo a carico di movimenti, gruppi ed associazioni, che rischiano di veder soffocata la loro capacità creativa da tasse inique e al di fuori di qualunque giustificazione;

se ritenga inoltre ottenibile soprattutto per le iniziative che non prevedono spazi musicali o ingressi a pagamento, la riscossione di una tassa che diventa un poderoso incentivo per mortificare il libero e pluralistico associazionismo della società civile. (4-01048)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

l'articolo 9 della legge 14 marzo 1981, n. 219, così recitava: « per la ricostruzione di unità immobiliari, distrutte o da demolire per effetto del terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981, destinate ad uso di abitazione, ivi comprese quelle rurali, ai soggetti che risultavano titolari del diritto di proprietà alla data del sisma è assegnato: *a)* limitatamente ad una sola unità immobiliare, un contributo in conto capitale pari all'intera spesa necessaria per la ricostruzione, da determinarsi sulla base di quanto previsto dai successivi commi del presente articolo.. »;

successivamente con l'articolo 1-*sexies* del decreto legge 26 giugno 1981, n. 333, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 1981, n. 456, detto articolo 9, lettera *a)*, venne così modificato « l'opera di ricostruzione e riparazione nei settori dell'edilizia e delle opere pubbliche si articola nei limiti delle disposizioni del presente testo unico attraverso: *a)* l'assegnazione, con le modalità di cui ai successivi articoli da 10 a 14, di contributi per la riparazione o la ricostruzione di unità immobiliari alle persone fisiche o giuridiche che, alla data del sisma, risultavano titolari di un diritto di proprietà o di un diritto reale di godimento relativo a fabbricati urbani e rurali destinati ad abitazione ovvero a tutti coloro che ne dimostrino con atto notorio il possesso non violento né clandestino »;

come previsto dall'ultima disposizione legislativa sopra citata, il contributo può essere richiesto ed assegnato anche a tutti i danneggiati che dimostrino con allo notorio il possesso non violento nè clandestino dell'immobile danneggiato e, quindi, anche nei casi in cui non sia stata giudizialmente accertata l'intervenuta usucapione;

a prescindere dalla discutibilità o meno della norma citata, non se ne può disconoscere la vigenza, né può essere assoggettata ad interpretazione diversa dal significato letterale della disposizione;

viceversa, risulta al sotto scritto interrogante che i competenti organi ministeriali non hanno inteso dar corso all'erogazione dei contributi relativi;

non pochi risultano i danneggiati, specialmente i possessori di fabbricati rurali, che hanno inoltrato la richiesta del contributo ai sensi della citata disposizione;

difatti, nelle provincie campane e lucane colpite dal sisma del 1980, ed in particolare nell'entroterra del cratere, negli anni passati, purtroppo, non era inconsueto compravendere immobili rurali con scrittura privata o con modalità non assoggettate a trascrizione, per cui la norma citata è da ritenersi concepita dal legislatore proprio in virtù di tale, sia pur discutibile, fenomeno e delle relative obiettive esigenze –:

quali siano i motivi che hanno determinato il « blocco » delle erogazioni dei contributi rientranti nelle ipotesi previste dalla citata norma;

se i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, non intendano intervenire in modo risolutorio e sensibilizzante per sbloccare tale situazione. (4-01049)

ARACU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

con deliberazione n. 916/C del 22 marzo 1996, a firma del solo presidente della giunta dell'Abruzzo e priva della sottoscrizione dei dirigenti di servizio e dei responsabili dell'ufficio competente, la giunta regionale ha disposto di approvare e sottoporre al consiglio regionale il disegno di legge regionale concernente « Requisiti per l'accreditamento provvisorio delle case di cura private »;

il consiglio regionale, nella seduta dell'11 giugno 1996, ha approvato la predetta proposta di legge regionale, che consta di un solo articolo, che di seguito si riporta « Fino alla emanazione dell'AIC di cui all'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 30 dicembre 1993, n. 517, i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi richiesti per l'accreditamento provvisorio delle case di cura private sono quelli previsti dalla legge regionale 14 settembre 1989, n. 85 »;

occorre considerare quanto previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, che dispone: la continuità delle convenzioni in atto, che cessano comunque entro il triennio dalla data di entrta in vigore del decreto; la necessità che entro il 30 giugno 1994 le regioni e le unità sanitarie locali adottino i provvedimenti per l'instaurazione dei nuovi rapporti fondati sul criterio dell'accreditamento; la necessità di stabilire i criteri generali per la fissazione delle tariffe delle prestazioni; la cessazione dei rapporti convenzionali prorogata a non oltre la data del 30 giugno 1996, giusta quanto stabilito dall'articolo 2, comma 7, della legge 28 dicembre 1995, n. 549;

a tutt'oggi da parte del Ministero competente non sono stati emanati atti di indirizzo in merito, né sono state delineate le « linee giuda » sui criteri di applicazione del processo di accreditamento delle strutture e dei professionisti, né, altresì, sono stati stabiliti i criteri per l'autorizzazione dei nuovi rapporti fondati sul criterio dell'accreditamento delle istituzioni, sulle modalità di pagamento a prestazione e sull'adozione del sistema di verifica e revisione della qualità delle attività svolte e delle prestazioni erogate –:

quale sia l'avviso del Ministro interrogato in merito alla legittimità del predetto provvedimento regionale, ed in particolare sulla transitorietà del sistema di accreditamento provvisorio di cui all'articolo 6, comma 6 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, che prefigurerebbe, da una parte, l'attribuzione di nuovi posti-letto a strutture private sulla base del solo possesso dei requisiti generali previsti in ambito regionale, mentre, dall'altra, l'imposizione alle strutture già operative e provvisoriamente accreditate, della riduzione del numero dei posti-letto, al fine di rientrare nel *quorum* delle dotazioni previste dal piano sanitario regionale;

se tale provvedimento sia compatibile con le più volte proclamate volontà di una seria e responsabile azione del Governo, per il contenimento delle spese sanitarie, fino al punto da prospettare un'incredibile prelievo su pensioni, che già non garantiscono la sopravvivenza, e nella eliminazione di clamorosi sperperi a fini chiaramente clientelari, come nel caso in esame. (4-01050)

SCAJOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se non ritenga che il Ponente della Liguria, zona turistica di grande interesse,

sia gravemente penalizzato dall'assenza di adeguati collegamenti ferroviari, assenza che si ripercuote soprattutto sugli utenti locali nel tratto da Albenga a Ventimiglia;

se intenda provvedere affinché i prossimi orari ferroviari prevedano un incremento dei convogli;

se e quali ostacoli impediscano alla linea in questione di poter usufruire di materiale rotabile moderno e decorso. (4-01051)

MICHELANGELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che risulta all'interrogante che:

la Videocolor spa di Anagni (FR) è una grossa azienda multinazionale del settore chimico, che produce cinescopi per televisori ed occupa circa 2.300 dipendenti;

la stessa, nel corso degli anni, ha usufruito di ingenti finanziamenti pubblici e di trattamento di integrazione salariale;

più volte la magistratura del lavoro ha sanzionato di illegittimità provvedimenti espulsivi di personale « scomodo » (sindacalisti di base, invalidi, eccetera): si ricorda in particolare la reintegrazione di ben 48 lavoratori, verso la fine degli anni '80, con unica sentenza;

più recentemente, la stessa azienda ha appaltato a ditte esterne, in forma cooperativa, alcune operazioni interne al suo ciclo produttivo, relative al carico coni VLS, al carico coni della STD, alla sala maschere, al ricontrollo scarti, al reparto SUM ed altro;

tali operazioni sono per lo più eseguite da personale operaio solo formalmente dipendente da ditte esterne, ma, in realtà assimilato in tutto alle maestranze Videocolor, tanto che spesso non è dato distinguere il personale interno da quello « esterno », se non fosse per i ritmi e carichi di lavoro, più gravosi per gli « esterni », nonostante la già eccessiva pesantezza di quelli pretesi dagli « interni »;

è evidente l'obiettivo della Videocolor Spa, palesemente sotto organico, la quale, attraverso gli appalti, si avvale di mano d'opera a buon mercato, utilizzandola anche a danno delle rivendicazioni sindacali o, talvolta, in chiave direttamente antisindacale in occasione di scioperi;

nell'ordinamento giuridico della Repubblica (vedasi la legge n. 1369 del 1960) è fatto chiaro divieto di appalto, di interposizione e di intermediazione di mere prestazioni di mano d'opera, proprio perché fonti di pregiudizio per la generalità dei lavoratori e di elusione da parte dei datori di lavoro di norme imperative a tutela del lavoro subordinato –:

quali iniziative intenda assumere per censurare il comportamento della Videocolor spa, la quale, attraverso l'espediente di cui sopra, tende ad eludere la normativa in vigore, conseguendo finalità inique;

quali strumenti ispettivi intenda attivare per accertare l'entità e la natura del fenomeno e le sue conseguenze;

quali disposizioni intenda impartire e quali provvedimenti intenda assumere o proporre per porre termine a tale pratica. (4-01052)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

le imprese che in Emilia-Romagna operano nel settore della distribuzione elettrica, provvedendo quotidianamente alla costruzione, alla manutenzione ed agli allacciamenti delle nuove utenze, si accollano il mantenimento dell'intero sistema elettrico regionale;

l'intero comparto vive oggi un periodo di grave difficoltà, causata dalle distorsioni sul mercato dipendenti dalla politica dell'Enel, che, tendendo ad una ricerca esasperata del prezzo più basso determina

gravi difficoltà per un settore che comunque si rivolge necessariamente ad un unico committente;

tale politica dell'Enel, attuata ricorrendo costantemente sia all'annullamento delle offerte (a suo dire elevate, non tenendo conto dei reali costi di stagione), sia all'immissione massiccia e costante di imprese « extra regionali », che, per motivi noti, praticano prezzi assolutamente non giustificabili dalla logica costi ricavi (emiliano-romagnoli), sta causando nell'ultimo biennio un vero e proprio collasso dell'intero comparto, con la conseguente scomparsa dal mercato di molti operatori;

il fallimento di svariate imprese, determinato dalla impossibilità di sopravvivere sul mercato alle condizioni attualmente praticate, sta causando una preoccupante riduzione del personale operativo che potrebbe mettere a rischio la continuità del servizio elettrico nella regione;

la corresponsione di prezzi assolutamente non remunerativi finisce col favorire fenomeni che vanno dalla illegalità sul fronte dell'evasione contributiva e fiscale al dilagare del lavoro nero e irregolare, essendo tali fenomeni in aumento nei settori più deboli del mercato, e altre deprecabili conseguenze dovute alle esigenze di profitto delle imprese;

tutto ciò rappresenta un indice di regressione facendo venire meno le garanzie fondamentali per gli operatori del settore —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative urgenti intendano adottare per riportare il mercato ad un regime di concorrenza leale fra aziende aventi pari opportunità e per far sì che attraverso serie stime vengano determinati prezzi adeguati riconoscendo così alle imprese localizzate in Emilia-Romagna corrispettivi commisurati ai reali costi, e per garantire un approfondito controllo sulle imprese invitate alle gare di appalto, in considerazione delle gravi ripercussioni della situazione sulla gestione di un servizio pubblico di vitale importanza nella regione Emilia-Romagna. (4-01053)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

già nella precedente legislatura il sottoscritto aveva presentato interrogazione in Commissione al Ministro delle finanze (n. 5-01460) per conoscere gli intendimenti dell'amministrazione finanziaria circa la sussistenza di un eventuale obbligo alla certificazione fiscale per le imprese che, pur non gestendo stabilimenti balneari, effettuino noleggio di attrezzature da spiaggia nelle riviere;

il ministero delle finanze, richiamando il decreto del Ministro delle finanze del 10 maggio 1995, interpretando letteralmente la norma, consentiva di ricomprendere nel beneficio dell'esclusione dall'obbligo di certificazione anche le imprese individuali titolari di concessione demaniale che effettuino noleggio di attrezzature da spiaggia nelle riviere;

il ministero si era già impegnato ad uno studio per l'emanazione di una circolare chiarificatrice che a tutt'oggi manca;

la stagione balneare è ormai iniziata e in tale situazione si crea grave disagio anche agli operatori che vogliono mettersi in regola —:

se la circolare sopra citata possa essere resa disponibile nei tempi più brevi possibili, al fine di chiarire gli obblighi degli operatori. (4-01054)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'interno e per la famiglia e gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

all'ingresso della XVII circoscrizione del comune di Roma è presente una barriera architettonica che impedisce ai disabili l'accesso ai locali di via del Falco 6;

con ordine del giorno n. 2 del 20 gennaio 1995 del consiglio della XVII cir-

coscrizione, è stato richiesto l'abbattimento della barriera architettonica in oggetto;

l'UPT della XVII circoscrizione è stato incaricato di produrre un apposito progetto di abbattimento e/o riconversione;

tale ufficio tecnico è stato più volte sollecitato a produrre in tempi relativamente brevi il progetto sopracitato (ultimo sollecito in data 1° febbraio 1996, prot. n. 3744, della XVII circoscrizione, a firma del presidente della XVII circoscrizione e del presidente della commissione circoscrizionale dei servizi sociali);

la delibera del consiglio comunale n. 331 del 27 novembre 1995 prevede, anche per la XVII circoscrizione, un piano finanziario relativo alle normative vigenti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche;

alla data odierna l'UPT della XVII circoscrizione non ha ancora prodotto nessun progetto in merito;

la gravità di questo problema penalizza ingiustamente centinaia di cittadini disabili residenti e non sul territorio della XVII circoscrizione del comune di Roma —:

se non ritengano opportuno conoscere quali siano i motivi che inducono l'UPT della XVII circoscrizione del comune di Roma a non produrre un apposito progetto tecnico di riconversione e/o abbattimento della barriera architettonica presente all'ingresso della sede circoscrizionale;

se non ritengano opportuno intervenire nei confronti di tutti quegli enti locali che non abbiano ancora adeguato le proprie sedi ad accogliere presso i propri uffici i portatori di *handicap* ricordando che la normativa vigente prevede l'adeguamento e la fruibilità dei servizi degli uffici pubblici ai cittadini disabili. (4-01055)

OLIVO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

già nella precedente legislatura è stato interrogato (atti n. 4-15647 e 4-06525) il Ministro del lavoro e della previdenza sociale sull'esposto della dott.ssa Silvana Frasca, nel quale la stessa lamentava di essere stata e purtroppo continua ad essere costretta a subire, proprio in relazione alla sua qualità di donna, angherie e soprusi da parte del Banco Ambrosiano Veneto, del quale è dipendente;

a seguito delle su citate interrogazioni, il Ministro avviava un'indagine sulla vicenda;

l'indagine sembra sia stata espletata nel mese di gennaio del corrente anno ma ancora la situazione lamentata rimane invariata —:

quali siano le conclusioni e le risultanze delle indagini condotte dall'ispettorato del lavoro della provincia di Cosenza;

quali i dati emersi o le convinzioni tratte dal consigliere per le pari opportunità della Calabria, che risulta all'interrogante essersi interessata con competenza della vicenda, andando inoltre a verificare di persona la veridicità o meno del quanto esposto dalla dott.ssa Frasca;

quali concrete iniziative il Ministero abbia inteso assumere e/o intenda assumere a seguito delle risultanze delle indagini;

se sia a conoscenza dell'intervento dell'onorevole Livia Turco, quale presidente del Comitato per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio, in direzione dello stesso Ministro del lavoro, della Commissione pari opportunità presso lo stesso ministero, e del Banco Ambrosiano Veneto;

se sia vero che il Banco Ambrosiano Veneto abbia ottenuto regolari finanziamenti dall'Unione europea tramite il Fondo sociale europeo per le pari opportunità;

se ritenga compatibile l'assegnazione di finanziamenti per le pari opportunità a fronte di comportamenti, se realmente

emersi dalle indagini, che cozzano e fanno a pugni con i princìpi stessi delle pari opportunità;

se abbia informato, per come espressamente richiesto nelle precedenti interrogazioni, della vicenda il Ministro del tesoro e la stessa Banca d'Italia;

se il Ministro delle pari opportunità non intenda dare un segnale « forte » della sua presenza nell'attuale Governo, per evitare che la inderogabile necessità della nascita di un ministero, che negli intenti vuole giustamente qualificare verso una determinata impostazione l'attuale compagine governativa, si traduca solo nella ripetizione di formule e di princìpi che non impediscono però che tutto possa avvenire, di contrario, nella realtà quotidiana del vivere nel sociale e nel posto di lavoro. (4-01056)

LI CALZI, VITALI e DIVELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'ambito unico per la riscossione dei tributi nella provincia di Foggia è stato assegnato alla Gema spa nel mese di febbraio 1995 –:

quali siano i poteri della commissione consultiva istituita presso il Ministero delle finanze in ordine alla valutazione delle domande di assegnazione delle concessioni, con particolare riferimento all'applicazione dei criteri previsti dal comma 5 dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

se sia vero che tale commissione, nella seduta del 24 gennaio 1995 abbia deciso, in contrasto con il parere della competente direzione del Ministero delle finanze, di attribuire pari valore a ciascuno dei quattro criteri previsti in tale articolo e che, in ordine all'applicazione dei parametri di efficienza, sia stato deciso di tener conto che il costo per operazione, in caso di comparazione tra due aspiranti, avrebbe dovuto essere necessariamente più contenuto nel caso di maggiore concentrazione territoriale dei contribuenti;

se tale criterio sia stato effettivamente poi utilizzato nella comparazione tra Gema e Gecap e a quali risultati abbia dato luogo tale comparazione;

per quale motivo il successivo decreto di assegnazione della concessione alla Gema motivi tale decisione favorevole sulla base della presunta maggiore capacità finanziaria di quest'ultima, essendo, quello della capacità finanziaria, soltanto uno dei criteri di comparazione;

se sia vero che nella seduta del 24 gennaio 1995 il consigliere dottor Mazzillo abbia espresso molti dubbi sui criteri che la commissione si accingeva a deliberare e quale seguito sia stato dato a tali osservazioni. Se sia vero, inoltre, che lo stesso consigliere dottor Mazzillo sia stato costretto nella successiva seduta del 27 gennaio 1995, a dover soltanto prendere atto dei provvedimenti dell'Amministrazione, senza potersi fare alcun convincimento sulla loro validità e pertanto a dover astenersi dal voto;

se sia vero che, nella seduta del 28 gennaio 1995, il consigliere dottor Mazzillo abbia informato la commissione circa una relazione inviata al Ministro *pro tempore* dal Secit contenente informazioni dai concessionari istanti. Se tale relazione sia stata inviata anche al direttore del dipartimento delle entrate e se dei contenuti di quest'ultima sia stato tenuto conto per l'assegnazioni delle concessioni;

se sia vero che nella seduta della commissione consultiva del 28 gennaio 1995 la Gecap sia stata ritenuta dalla stessa commissione più efficiente della Gema, pur ribadendo la necessità di controllarne la situazione finanziaria in ordine ad una verifica ispettiva incompleta e ancora parziale nel frattempo allegata da parte della direzione centrale;

se analoga verifica ispettiva sia stata compiuta nei confronti della Gema e a quali risultati essa abbia condotto;

quali siano stati gli elementi tecnico-economici di valutazione comparatistica della solidità finanziaria e, in specie, se sia stato utilizzato il normale criterio di valutazione del rapporto tra oneri finanziari e fatturato;

se sia vero che nella seduta del 27 gennaio 1995 il membro della comissione dottor Tino abbia richiamato la commissione stessa sul fatto che esisteva anche a carico della Gema una verifica in corso, che avrebbe potuto fornire altre risultanze rispetto a quelle fino ad allora acquisite dalla commissione. Quale seguito sia stato dato a tale segnalazione e, in particolare, se l'assegnazione della concessione alla Gema sia stata effettuata dopo aver conosciuto le risultanze di tale verifica ispettiva;

se sia vero che nella seduta del 27 gennaio 1995 il consigliere dottor Mazzillo avesse dichiarato che gli elementi per il confronto a disposizione della commissione apparivano disomogenei e risentivano di un diverso grado di approfondimento, rispetto ai due aspiranti, delle verifiche e analisi svolte. In qual conto si sia tenuta tale grave denuncia per l'adozione del parere;

se sia vero che le medesime obiezioni sulla inequivocabile disparità di trattamento siano state formulate anche dal professor Pollari nella stessa seduta e se sia vero che i consiglieri Mazzillo e Pollari abbiano dichiarato di non poter partecipare alla votazione, che si concluse con esito favorevole alla Gema, per i seguenti motivi: discutibile significatività e comparabilità di taluni dati e giudizi forniti dai verificatori; non intervenuta conclusione delle verifiche in corso nei confronti delle due società (mentre delle relative risultanze parziali si tenne conto soltanto a scapito delle Gecap); necessità di apprezzare in modo più compiuto taluni indicazioni riferibili alla capacità finanziaria della Gecap, in punto di disponibilità espressa dal Banco di Napoli, ad assicurare la propria assistenza; valenza dell'istanza di condono prodotta ex articolo 12 del decreto-legge n. 6 del 23 gennaio 1993;

quali esiti abbia avuto l'ispezione effettuata presso la Gema, che necessariamente avrebbe dovuto costituire il principale elemento di comparazione con l'esito ispettivo della Gecap, e che invece non pervenne mai alla commissione. Tale relazione, infatti, è risultata poi sequestrata, come informa lo stesso Ministro delle finanze rispondendo ad altra interrogazione, dalla Guardia di finanza, nucleo di polizia tributaria di Napoli;

per quale ragione invece sia stata reiterata l'ispezione presso la Gecap e quale esito abbia avuto l'ulteriore relazione supplettiva consegnata con note del 24 gennaio 1995 e del 14 febbraio 1995. Se sia vero che in quest'ultimo documento il capitale della Gecap venne ritenuto ottimale rispetto ai dati delle immobilizzazioni esposti in bilancio. Perché tali relazioni supplettive non siano state tenute in debito conto antecedentemente alle sedute del 23 e del 27 febbraio 1995, in quanto risulta che esse siano state rimesse per le relative valutazioni ben 13 e 30 giorni prima della seduta stessa. Se sia vero, per contro, che la commissione abbia anche positivamente valutato, in data 23 e 27 febbraio 1995, in merito alla capacità finanziaria delle società richiedenti, l'informazione fornita dalla direzione competente, secondo la quale il gruppo Cariplo e altra non nominata banca di importanza nazionale avrebbero avuto in corso di definizione gli atti necessari a perfezionare l'ingresso nel capitale della Gema; che peso abbia avuto tale informazione manifestamente priva di fondamento (a tutt'oggi, trascorso più di un anno, nessuna banca risulta essere entrata nel capitale della Gema) nella decisione della commissione consultiva;

se il Ministro *pro tempore* abbia tenuto conto, all'atto della firma del decreto di concessione, dei gravissimi arbitri e omissioni denunciati da parte di alcuni membri della commissione, e quali provvedimenti abbia adottato in relazione a tutte le circostanze segnalate nei confronti degli autori di tali gravi irregolarità. In particolare, se abbia provveduto ad informare, su tutti gli eventi intervenuti, la

procura della Repubblica competente per territorio. (4-01057)

BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che risulta all'interrogante che:

in Sudan è da diverso tempo in atto, nell'indifferenza del mondo occidentale, e con la piena conoscenza del governo locale, un vero e proprio massacro nei confronti della popolazione cristiana da parte dei musulmani;

alcuni paesi arabi finanziano in modo massiccio e con ogni mezzo i gruppi integralisti islamici autori di questi eccidi, che hanno mietuto centinaia di migliaia di vittime;

i princìpi della libertà, della democrazia e della tolleranza, non possono costituire solo un patrimonio dell'Europa, ma debbono rappresentare una risorsa universale –:

se il governo intenda adottare tempestivamente i provvedimenti necessari, primo fra tutti il richiamo in patria dell'ambasciatore italiano a Kartoum per consultazioni, come mezzo per porre fine a questi atti di inaudita ferocia, che recano offesa alla coscienza della collettività. (4-01058)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a norma dell'articolo 5, comma 4, lettera a) della legge n. 43 del 1995, il collegio regionale di garanzia elettorale della Corte di appello di Catanzaro ha comminato multe salate (50 milioni di lire indistintamente per tutti) ai candidati inadempienti (circa cento persone) delle elezioni regionali svoltesi nell'aprile del 1995;

la violazione della legge consisterebbe nel non aver presentato, certamente per buona fede o per dubbi interpretativi, il rendiconto delle spese elettorali;

la legge n. 43 è stata pubblicata a fine febbraio 1995 e, pertanto, a ridosso della campagna elettorale, il che ha portato alle difficoltà di reperimento del testo della legge stessa;

i sanzionati appartengono a tutte le formazioni politiche;

avverso la decisione del collegio regionale di garanzia elettorale della Corte di appello di Catanzaro pende ricorso degli interessati al collegio centrale di garanzia della Cassazione;

in altre regioni i rispettivi collegi di garanzia hanno dato la possibilità di sanatoria –:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di sanare la situazione che sta creando grossi problemi agli interessati. (4-01059)

BERRUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Pino sul lago Maggiore, in provincia di Varese, la strada statale 394 del Verbano orientale, nel tratto che adduce al valico di Zenna dove passa il confine di Stato con la Svizzera, viene chiusa tutte le notti senza motivazioni plausibili dalle ore 1 alle ore 6 nei mesi estivi e per un arco di tempo più lungo nei mesi invernali;

si tratta di una misura del tutto incongrua, in quanto sul predetto valico c'è una caserma della Guardia di finanza ed una dei Carabinieri e sarebbe quindi agevole assicurare una adeguata vigilanza notturna al valico confinario;

tale interruzione danneggia gli oltre mille lavoratori frontalieri, molti dei quali impegnati in lavori notturni, specialmente nel campo alberghiero, della ristorazione e nelle case di cura, e che, a causa della predetta chiusura sono costretti ad effettuare un percorso alternativo per il valico di ponte Tresa con un maggior tempo di percorrenza di oltre un'ora;

il settore alberghiero, della ristorazione e dei locali pubblici nella zona del Luinese viene notevolmente penalizzato in quanto la chiusura notturna del valico di Zenna ostacola le correnti di traffico turistico serale degli escursionisti svizzeri verso l'Italia, con considerevole perdita di introiti da parte degli esercizi pubblici locali;

tale situazione è a dir poco ridicola se si tiene presente che il corrispondente valico sulla sponda piemontese del lago Maggiore è aperto ininterrottamente sino dal 1954 –:

se non si ritenga assolutamente indispensabile revocare immediatamente l'assurdo blocco notturno del valico di Zenna, per evitare già nell'estate 1996 penalizzazioni alle attività economiche legate al turismo assicurando, nel contempo, con mezzi meno rozzi la necessaria ed opportuna vigilanza di frontiera. (4-01060)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in data 15 giugno 1996 presso uno dei più importanti ospedali di Roma quale il S. Giovanni, è deceduta per un infarto, all'interno della sala d'attesa del pronto soccorso, la signora Celestina Filippi di 73 anni;

la signora Filippi è giunta in ospedale alle ore 16,30 ed è stata accolta da un infermiere che, compilato il foglio di accettazione, l'ha mandata in sala d'attesa, peraltro già colma, in fila con gli altri;

la signora Filippi è morta nel bagno del pronto soccorso dell'ospedale, circa un ora più tardi del suo arrivo, in seguito all'aggravarsi dei sintomi della malattia;

la figlia della signora Filippi, che assisteva la madre, è stata accusata dal medico di turno di non aver dichiarato l'urgenza del caso, non essendo stata in grado di riconoscere i sintomi di un infarto, persistenti già dalla mattina;

la magistratura ha già aperto un'inchiesta per omicidio colposo, allo stesso modo anche la direzione sanitaria dell'ospedale S. Giovanni, ignara dei sopralluoghi effettuati in questi giorni dagli agenti del commissariato Celio, ha avviato un'inchiesta interna –:

quali interventi urgenti intenda adottare per garantire il funzionamento delle strutture di primo pronto soccorso degli ospedali italiani;

quali provvedimenti intenda prendere per incrementare gli organici e le strutture di primo intervento del pronto soccorso sia del S. Giovanni che delle altre strutture ospedaliere italiane, soprattutto in vista del Giubileo. (4-01061)

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

lo svincolo presso il casello stradale di S. Piero a Grado sull'autostrada A12 Genova - Rosignano è stato aperto quattro anni fa, ma funziona solo in entrata per l'autostrada Firenze - Pisa; chi esce dall'autostrada per andare a Marina di Pisa o Tirrenia deve entrare a Pisa e poi tornare verso il mare sulla viabilità urbana, questo perché lo svincolo attuale attraversa il centro di S. Piero e l'apertura in uscita creerebbe disagi ai residenti;

a questo proposito, è stato predisposto il progetto per una bretella che, aggirando il centro abitato si immette sul vialone della Pisorno;

nonostante le ripetute assicurazioni che il finanziamento fosse già stato disposto e che tutti i pareri necessari fossero positivi, anche quest'anno ai stagione turistica già iniziata, non c'è traccia di lavori in corso ed il litorale pisano, già in grave crisi economica generale, dovrà rinunciare per il quarto anno allo sbocco diretto della superstrada e dell'autostrada –:

se i finanziamenti siano stati davvero stanziati ed approvati, come si dice, e se i lavori siano stati appaltati e, in questo

caso, per quando si preveda l'inizio e di conseguenza la fine degli stessi. (4-01062)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni il quotidiano *L'Umanità* ha pubblicato una serie di articoli riguardanti un deposito di fusti contenenti rifiuti tossico-nocivi, provenienti dall'azienda farmaceutica Recordati, illegalmente sotterrati in località Piana Perina (Riano), alle porte di Roma, nella zona confinante con la XX circoscrizione;

questi articoli, a firma del giornalista Niki Marcelli, denunciano con chiara evidenza le gravissime illegalità compiute dalle passate amministrazioni comunali di Riano, illegalità che hanno portato alla condanna dell'ex sindaco, ora defunto, Bocci Elvezio;

il numero dei fusti ivi illegalmente sotterrati risulta essere di un numero pari a circa 20.000, dei quali, solo in seguito alla condanna del Bocci, sono stati prelevati i 1.200 più superficiali e trasportati altrove;

questi fusti sono stati trasportati nella zona di Riano, nottetempo, per anni consecutivi, dalla ditta « Recuperi Mentana », messa allora sotto processo ed ora fallita;

su incarico del Mistero per l'Ambiente, il « Comitato ricerche rifiuti località Piana Perina » ha coordinato le operazioni di ricerca dei rifiuti a suo tempo interrati nella discarica sita in località Piana Perina;

le analisi seguite alle operazioni di ricerca hanno evidenziato, nell'aprile 1994, presenza di solventi clorurati, sostanze organiche presenti in quantità superiore a quella media dei terreni naturali, olii vegetali ed animali, sostanze organiche non volatili, solventi clorurati, aromatici e non, metalli pesanti quali: nichel, zinco, mercurio, pesticidi e fosfati;

inoltre, campionamenti di acqua di falda, prelevata dai pozzi limitrofi all'impianto, hanno evidenziato composti aromatici, nitritici, fenolici e metalli pesanti, solventi aromatici in concentrazione tale da non rendere potabili le acque;

recenti analisi delle acque nei pressi della località Malborghetto, sulla via Flaminia, hanno dimostrato la presenza di molte sostanze inquinanti;

sulla zona ove a tutt'oggi giacciono sepolti circa 18.800 fusti tossici, il piano regolatore adottato dal comune di Riano prevede la nascita di una zona industriale;

dei 20.000 fusti molti furono già aperti appena trasportati ed il contenuto riversato e disperso nel terreno, indi ricoperto di terra;

in località limitrofe risultano essersi verificati casi di sensibilizzazione ed un aumento sensibile di casi di leucemia;

in data 17 giugno 1986, il consiglio della XX circoscrizione ha votato all'unanimità una risoluzione che invita il presidente della provincia, il presidente della regione Lazio, il sindaco di Roma, le USL RM E ed RM F, la pretura di Castelnuovo di Porto, il sindaco di Riano, i ministeri dei lavori pubblici, sanità, ambiente a pronunciarsi ed eventualmente attivarsi per la predisposizione di un piano per affrontare in modo opportuno l'emergenza :–

quali misure intenda adottare per far fronte a questo gravissimo problema. (4-01063)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nel 1994 la direzione sanitaria dell'ospedale San Camillo autorizzava la seconda divisione di ostetricia dello stesso ospedale ad effettuare un servizio sperimentale denominato « parto in acqua »;

dopo due anni questo servizio, pur molto richiesto dalle utenti, viene sospeso dalla seconda divisione a causa delle non sicure condizioni igieniche in cui viene effettuato –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda e quali siano le sue valutazioni;

se non intenda predisporre interventi atti a migliorare l'igiene e la sicurezza delle utenti che scelgano di avvalersi del metodo sperimentale « parto in acqua », al fine anche di favorire la ripresa del servizio. (4-01064)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la complessiva situazione dell'amministrazione della giustizia nel distretto di Reggio Calabria versa, ormai da anni, in uno stato di grave paralisi;

detto stato si è ulteriormente aggravato anche sotto il profilo strutturale, atteso che mancano locali idonei alla custodia dei fascicoli processuali, mentre un sopralluogo condotto dall'ufficio d'igiene ha dichiarato inagibili molti ambienti del palazzo di giustizia, e l'amministrazione giudiziaria spende cifre colossali per fitti di altri locali in cui i vari uffici sono distribuiti nelle zone più disparate della città;

i magistrati ed il personale delle strutture giudiziarie reggine sono assolutamente sottostimati rispetto ai carichi di lavoro, e, per ciò stesso nell'impossibilità di garantire, nel rispetto dei tempi richiesti dalle vigenti normative, la celebrazione dei processi contro pericolosi esponenti della criminalità organizzata –:

se non si ritenga urgente ed indifferibile adottare, o promuovere l'adozione, delle seguenti misure: applicazione extradistrettuale di almeno quattro magistrati per mesi sei, rinnovabili;

estendere l'applicazione dei due sostituti procuratori nazionali, già operanti in sede, ad alcune inchieste pendenti nella fase di indagini preliminari;

ampliare gli organici dei magistrati onorari, e coprire le relative vacanze;

sopperire alle carenze di organico del personale amministrativo a mezzo di misure straordinarie ed urgenti;

estendere alla Calabria ogni utile disposizione intesa ad assicurare anche a Reggio ed alla Calabria l'indispensabile funzionalità della macchina giudiziaria. (4-01065)

CONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la legge 30 dicembre 1991, n. 412, all'articolo 16, comma 4, dispone testualmente « Il Ministro della sanità, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana un decreto che identifica le patologie che possono trarre reale beneficio dalle cure termali ed indica gli strumenti di controllo per evitare abusi ». Ciò in quanto alle tradizionali patologie, riconosciute termalmente curabili da millenni – e, per legge, dal 1919 – in quegli ultimi tempi se ne erano aggiunte alcune – quali, ad esempio, generiche « dispepsie » – per le quali erano sorti dubbi sull'effettivo beneficio derivante dalle cure termali;

l'esperienza si appalesava in tutta la sua effettiva portata, in quanto in quel periodo le cure termali comportavano la concessione di ferie retribuite. Si trattava, quindi, di fornire l'elenco – puramente ricognitivo, come univocamente emerge anche dalla brevità del termine concesso di 60 giorni – delle patologie già riconosciute curabili con le terme, elenco da ricavarsi anche dai vari decreti ministeriali emessi per ogni singolo stabilimento termale a seguito di una complessa procedura prevista dalle disposizioni vigenti;

il Ministero della sanità aveva adempiuto al mandato della legge con l'articolo 1 del decreto ministeriale 12 agosto 1992, nell'unico modo possibile ed ovvio, identificando cioè, « nell'elenco accluso » le patologie che possono trarre reale beneficio dalla cure termali e fornendo, nel contempo, anche una analitica significativa esposizione dei relativi risultati conseguibili;

senonché qualcuno concepì all'ultimo momento, ed ebbe la possibilità di farlo inserire nel testo del decreto, il comma 2, che dispone in sostanza una revisione generale di tutte le indicazioni terapeutiche delle cure termali; con un vero e proprio colpo di mano, sono stati praticamente posti nel nulla tutti i precedenti decreti ministeriali all'uopo emanati sulla base di legittime e complesse procedure (decreti nei quali è espressamente attestata la terapeuticità delle acque utilizzate) disponendo, per tutti gli stabilimenti termali, l'effettuazione di nuovi studi;

inoltre, nel dettare le modalità per tale ridimostrazione, il ministero ha completamente disatteso la propria circolare n. 80 del 1980 (« condizioni delle sperimentazioni chimiche delle acque minerali », quali sono – per espressa definizione legislativa – anche quelle utilizzate nelle terme); circolare – è importante tenere presente – emanata in osservanza ed in perfetta aderenza alla vigente legislazione;

con la predetta disposta nuova procedura, si sono ottenuti, tra l'altro, anche i seguenti risultati: poter consentire a chicchessia – come poi puntualmente avvenuto – di poter affermare che le cure termali « non servono a niente », stanti i disposti studi per poterne ora accertare la terapeuticità; poter escludere (malgrado fossero incluse nel primo testo) le cure idropiniche (anche se successivamente formalmente reinserite, ne sono rimaste in pratica escluse, per il *ticket* quasi uguale all'importo delle cure); poter inserire nel nuovo elenco nuove emergenze curative, prima mai considerate, con la stessa dignità spettante al termalismo tradizionale; lasciare defilate – e quindi protette – la riabilitazione motoria e quella della funzione respiratoria, per le quali, per giunta, le tariffe sono triplicate rispetto a quelle termali, di cui utilizzano comunque la terminologia giuridico-scientifica;

logica elementare avrebbe dovuto imporre al Ministero della sanità di fornire – come già detto – l'elenco delle patologie sulla base della copiosa documentazione agli atti e, se del caso, esprimere riserve limitatamente alle patologie controverse, per le quali – e solo per le quali – potevano essere disposti specifici studi, comunque in modo più attendibile;

sulla base della predetta disposizione legislativa, il ministro della sanità emetteva il decreto ministeriale 12 agosto 1992, la cui prima stesura – come sopra detto – correttamente non conteneva affatto quanto, illegittimamente, è stato poi aggiunto nel secondo comma dell'articolo 1: l'aver cioè limitato al 30 giugno 1994, la validità dell'elenco che con tale decreto veniva approvato e l'aver prescritto l'obbligo per tutti gli stabilimenti termali (anche il più piccolo) di « effettuare studi scientifici controllati sull'efficacia della terapia termale nelle diverse patologie indicate nell'elenco »;

tale decreto è stato, poi, in sostanza, ripetuto con altri del 27 aprile 1993, e del 15 dicembre 1994, estendendone lo studio fino al 1998. In succinto, riepilogo, occorre tener presente al riguardo che i suddetti decreti: 1) vanno – come già dimostrato - oltre la *ratio*, e la lettera della legge indicata a supporto degli stessi decreti ministeriali emanati nei vari anni per i singoli stabilimenti termali a seguito di prove farmaco-tossicologiche condotte in ambiente universitario ed ospedaliero, integrate da prove cliniche *in loco:* il tutto in conformità e sulla base di legge dello Stato (il regio-decreto 28 settembre 1919, n. 1924); 2) altrettanto dicasi in relazione all'articolo 36 della legge del 27 dicembre 1978, n. 833, che garantisce le prestazioni idrotermali riconosciute e convenzionate; 3) essendo in contrasto con leggi dello Stato, sono endemicamente illegittimi per il principio della gerarchia delle fonti normative, in quanto giammai un decreto ministeriale può essere in contrasto con una legge; 4) delegando alle aziende termali l'effettuazione dell'indagine, si contravviene a due altri elementari principi giuridici: quello in base al quale il delegato non può, a sua volta, delegare altri *(delegatus delegare non potest);* quello che vieta di conferire la delega agli stessi interessati;

chi e perché sia intervenuto a modificare l'originario decreto predisposto dal Ministero della sanità, stravolgendone la portata, in patente contrasto con la legge indicatane a supporto?: quali possano essere stati i motivi che hanno indotto a ritenere totalmente errata la relazione ministeriale a supporto dell'originaria stesura, che aveva esaurientemente spiegata l'efficacia terapeutica delle cure termali?;

una approfondita indagine al riguardo si impone e diventa ancor più necessaria se si tien conto che il comitato di coordinamento Federterme, Unionterme e Assoterme (a sua volta illegittimo perché investito dell'argomento al di fuori degli stessi decreti, ministeriali, che individuano quali interlocutori – anche se a torto – solo gli stabilimenti termali), con circolare n. 1/95 dell'11 agosto 1995) affermava l'esclusione dal Servizio sanitario nazionale di quelle aziende che non avessero partecipato agli studi di cui trattasi. È appena il caso di far presente che il verificarsi di tale evenienza determinerebbe inevitabilmente il fallimento delle aziende, il cui fatturato medio-nazionale (escluso Abano ed Ischia) è rappresentato per il 90-95 per cento; circa proprio da tale convenzionamento. Da notare, al riguardo, che l'articolo 1, comma 3, del decreto ministeriale 92 – conseguenziale all'illegittimo comma 2 all'ultimo momento inserito – prevede l'esclusione dal convenzionamento delle sole patologie non comprese nell'elenco e non quindi degli stabilimenti termali;

con l'articolo 2 del decreto ministeriale 94 viene meglio esplicitato l'obbligo di tutti gli enti termali ad eseguire gli studi del caso;

con il « progetto Naiade » si arriva all'esplicitazione più chiara possibile: chi non partecipa a tali studi verrà escluso dal servizio sanitario nazionale, anche se le patologie curate dagli escludenti siano state oggetto di dimostrazione positiva da parte di altre terme, che curino le stesse patologie e con lo stesso tipo di acque;

il sottosegretario prof. Condorelli – come riferito dal Comitato di coordinamento con circolare del 6 dicembre 1995 – avrebbe affermato che « chi non avrà effettuato la ricerca si troverà nella condizione di non aver dimostrato l'efficacia terapeutica delle cure termali, e ciò non potrà essere senza conseguenze »;

si chiedeva, per una non meglio definita opera di coordinamento, un contributo iniziale di lire 3.000.000 per gli iscritti alle suddette associazioni e di lire 6.000.000 per i non associati, salvo conguaglio annuale, prevedendo – come già detto – un importo doppio per i non associati, ed essendo la quota associativa annuale ben inferiore alla relativa differenza, sono stati costretti ad associarsi anche coloro che non ne avevano intenzione, con pratica violazione addirittura del principio dall'articolo della libertà associativa, sancito dall'articolo 18 della Costituzione;

lo stesso Comitato chiariva che ognuno era ... libero di non aderire a tale richiesta, ma in tal caso anche il più piccolo stabilimento termale avrebbe dovuto esaminare almeno 2.000 casi iniziali (per arrivare, alla fine degli studi, almeno a 1.000) per ogni singola patologia (per lo più, almeno una decina per ogni stabilimento al loro « progetto Naiade »);

data l'evidentissima impossibilità, sotto tutti i punti di vista, di poter agire da soli (sia per la mancanza di un siffatto elevatissimo numero di pazienti – almeno 20.000! –, sia perché per tale lavoro si sarebbero dovuti spendere, ingiustificatamente, centinaia di milioni) emerge di una chiarezza estrema la massima ingiusta coartazione psicologica per indurre il malcapitato termalista a sottostare a tale *diktat*, che, anche nella sua oggettività, è chiaramente estorsivo –:

quali intendimenti abbia per consentire alle piccole aziende di sottrarsi a tali ingiuste prevaricazioni e salvaguardare le stesse anche sotto il profilo economico da provvedimenti che possano invalidare il lavoro di intere generazioni di imprenditori. (4-01066)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la coraggiosa denuncia formulata pubblicamente a Torino dal parroco di San Salvario ha scoperchiato il gravissimo problema della attività di una « piovra » italo-nigeriana che opera nel citato quartiere, dove immobili ed esercizi vengono compravenduti a prezzi stracciati, attraverso mediatori nigeriani, approfittando dello stato di bisogno dei proprietari e del degrado creato dalla diffusa situazione di illegalità e di spaccio di stupefacenti –:

se non intendano promuovere, anche attivando la Guardia di finanza, adeguati interventi di controllo e di indagine atti ad individuare i soggetti che danno luogo alle attività sopra descritte, anche al fine di accertare se le stesse, come è stato da più parti ipotizzato, non nascondano fattispecie di riciclaggio di denaro proveniente dal traffico degli stupefacenti. (4-01067)

SOAVE, BUGLIO, RAVA, ARMOSINO e BARRAL. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con provvedimento del Ministero della sanità (dipartimento alimentazione, nutrizione e sanità pubblica, n. 600 segr.), si decideva finalmente circa l'attestazione di origine delle carni bovine italiane;

i titolari o responsabili dei macelli riconosciuti o autorizzati in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo n. 286 del 18 aprile 1994, possono perciò apporre alle carni, sotto la vigilanza dei veterinari ufficiali, un bollo conforme recante l'indicazione « carni italiane » –:

quali siano le ragioni per cui questo provvedimento lodevolissimo non sia operante;

se non ritenga di sollecitare tutti gli organismi interessati a muoversi nel senso indicato, ricordando che in Francia, nazione per noi concorrente, ciò è avvenuto in soli tre giorni, con sollievo dell'economia di settore e dell'intera economia nazionale. (4-01068)

SOAVE, BUGLIO, RAVA e BARRAL. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il settore dell'allevamento bovino da carne, oggi profondamente in crisi, disequilibra l'economia di intere provincie;

per fare un esempio, nella sola provincia di Cuneo, che conta poco più di 500.000 abitanti, ci sono 12.000 allevamenti comprensivi di 500.000 capi;

la situazione attuale deriva da una serie di problemi, i cui principali sono: *a)* una concorrenza sleale di capi vivi da macello e carni macellate di provenienza estera, soprattutto francese, tedesca e spagnola, immesse sul mercato a prezzi stracciati per via di una larga evasione di IVA e di meccanismi compensativi ad opera dei governi degli Stati richiamati; *b)* un sovraccarico di capi invenduti giunti a maturazione con una incapacità di assorbimento del mercato per effetto della riduzione dei consumi dovuta alla psicosi della BSE (malattia della « mucca pazza »), che ha gettato allarme ingiustificato fra i consumatori;

a seguito di ciò, i bovini pronti per il macello restano da vendere; pochi capi collocati realizzano prezzi ridotti di oltre il 30 per cento rispetto ai costi di produzione, mentre la carne al consumo continua, fra l'altro, a mantenere i prezzi precedenti;

a titolo indicativo, si fa rilevare che in venti anni a fronte di un coefficiente di rivalutazione della lira di circa sette volte, il prezzo dei bovini vivi si è rivalutato di appena tre volte;

alla grave situazione descritta si aggiunge una azione di disinformazione della stampa e della televisione, i cui effetti aggravano la situazione di confusione fra i consumatori –:

se non ritenga di doversi attivare con gli altri ministri competenti perché:

si modifichi l'aliquota IVA sui bovini vivi e sulla carne, anche al fine di ridurre drasticamente la fascia di evasione concorrenziale su citata;

si intervenga immediatamente per il ritiro dal mercato a prezzo di costo dei capi invenduti, onde evitare il fallimento delle aziende e riequilibrare le contrattazioni;

si renda operativo il marchio delle carni italiane, già disciplinato da un provvedimento del Ministero della sanità, ma inoperante. (4-01069)

MAMMOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che risulta all'interrogante che:

in Valle D'Aosta, da oltre un anno, si verificano incursioni clandestine di *Francité* – associazione francese para-militare ed eversiva – che ha come obiettivo la creazione di uno Stato autonomo transalpino (Valle d'Aosta e Savoia);

le recenti dichiarazioni del capo di *Francité*, tal Cevelle, riportate con ampio risalto della stampa locale, fanno intendere esplicitamente a importanti contatti con esponenti politici di rilievo dell'Union Valdotain;

tali notizie, rafforzate anche dalla incredibile libertà di movimento con cui *Francité* attua le proprie provocazioni all'interno dei confini nazionali, turbano l'opinione pubblica –:

se siano state attuate indagini per verificare i collegamenti che *Francité* ha in Valle d'Aosta e quali risultati esse abbiano dato;

se siano state richieste informazioni su *Francité* e sul suo *leader* alle autorità francesi;

se corrisponda a verità la voce secondo la quale parenti stretti di importanti autorità regionali sarebbero stati coinvolti in attività clandestine e illegali paraindipendentistiche;

quali provvedimenti siano stati adottati al fine di porre termine a tali incursioni. (4-01070)

BALLAMAN, MOLGORA, CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in data 1° luglio scade il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche e delle società di persone;

nella stessa data scade il pagamento della prima rata dell'Imposta comunale sugli immobili;

nella stessa data scade il termine per adeguare i corrispettivi ai fini IVA delle persone fisiche e delle società di persone;

nella stessa data scade il termine per il pagamento della seconda rata relativa alle istanze di sanatoria delle irregolarità formali presentate dal 1° al 15 dicembre 1995 (articolo 19-*bis* del decreto legge n. 41 del 1995 convertito in legge n. 85 del 1995);

nella stessa data scade il termine per la presentazione della richiesta dei contribuenti che intendono effettuare il concordato per l'anno 1994 (articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 230 del 29 aprile 1996);

nella medesima data scade il termine per la presentazione della richiesta di condono, Inps e Inail (articolo 3 del decreto legge n. 295 del 27 maggio 1996) –:

se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno prevedere uno slittamento di almeno 30 giorni per gli adempimenti relativi al concordato per l'anno 1994 ed al condono Inps e Inail. (4-01071)

BARTOLICH. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la società Rileno S.p.A., appartenente al gruppo della Deutsche Bank, è concessionaria del servizio di esattoria tributi, Ici compresa, per conto dei comuni della provincia di Como, incarico affidato alle società con decreto del Ministero delle finanze in data 21 dicembre 1989;

sulla base della concessione, la Rileno SpA è tenuta a spedire a domicilio, a tutti i proprietari di immobili, il bollettino Ici precompilato per il relativo versamento;

la Rileno SpA ha subappaltato a sua volta questo adempimento alla « Associazione del contribuente »; trattasi di una associazione privata, costituitasi a Parma nell'aprile 1996, con sede in via Farini n. 18/A;

l'« Associazione del contribuente », grazie alla sua natura costitutiva può spedire il proprio bollettino usufruendo di una tariffa postale agevolata, prevista dalla legge finanziaria, per le associazioni che svolgono attività editoriale a scopo sociale, sindacale, culturale, religioso, assistenziale e politico;

secondo una denuncia presentata alla procura della Repubblica di Como dall'associazione in difesa dei consumatori Adiconsum-Cisl di Como, la diffusione del bollettino « Osservatorio fiscale amministrativo » è avvenuto senza che fosse chiara ai cittadini la natura delle comunicazioni in esso riportate e cioè, se si trattasse di un documento ufficiale o di un veicolo pubblicitario. Inoltre, sempre l'Adiconsum sottolinea nella denuncia come per la spedizione sia stato effettuato un risparmio per le spese di spedizione di oltre 270 milioni di lire per 420.000 buste spedite utilizzando in modo improprio la banca dati fornita dai comuni, che contiene informazioni attinenti la sfera privata dei cittadini —:

se sia informato di questo episodio o di altri casi nei quali le società concessionarie abbiano ceduto e cedono le banche dati che hanno a disposizione a società diverse da quelle autorizzate;

se consideri regolare l'utilizzo di tariffe agevolate per le spedizioni dei bollettini;

se questo tipo di procedure risulti essere diffuso anche in altre zone.

(4-01072)

MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere — premesso che:

in data 20 maggio 1996 il consiglio comunale di Pordenone ha bocciato una mozione presentata dai consiglieri di minoranza, con la quale si chiedeva di « ribadire che non vi è alternativa all'unità della Repubblica italiana... »;

nella medesima seduta è stato approvato, con i soli voti della lega nord, gruppo consiliare di maggioranza, un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, si afferma che per il consiglio comunale di Pordenone « il dibattito politico sull'indipendenza della Padania entro uno Stato confederale non è in contrasto con la Costituzione vigente » e si invita il sindaco « a proseguire sulla strada del rinnovamento politico e amministrativo... nel rispetto più autentico del principio di autodeterminazione dei popoli e nell'interesse esclusivo della cittadinanza di Pordenone »;

i capigruppo delle minoranze hanno inviato al prefetto di Pordenone un esposto con cui, ritenendo di ravvisare i presupposti per un'iniziativa di scioglimento del consiglio comunale, chiedono l'acquisizione di tutta la documentazione necessaria per un suo intervento;

la situazione venutasi a determinare in alcuni comuni del nord Italia suscita notevole preoccupazione, soprattutto riguardo ad una possibile esasperazione del didibattito, ad una radicalizzazione delle posizioni e al determinarsi di tensioni nella cittadinanza;

nelle deliberazioni del consiglio comunale di Pordenone sembrano effettivamente ravvisarsi gravi elementi di violazione dell'articolo 5 della nostra Costituzione —:

se non intenda, anche attraverso l'acquisizione di informazioni sugli atti amministrativi del comune di Pordenone, verificare l'effettiva sussistenza di una violazione dei princìpi costituzionali, tesi all'affermazione dei valori dell'unità nazionale e della solidarietà, per i quali hanno dato la vita migliaia di cittadini italiani;

quali provvedimenti intenda prendere, in caso ravvisasse il sussistere di tale violazione, onde evitare il ripetersi di simili gravi episodi che rendono impossibile alle forze politiche un dibattito sereno sul tema dell'autonomia e allarmano l'opinione pubblica. (4-01073)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato, sul problema del rieletto sindaco del comune di Gioia Tauro, un circostanziato atto ispettivo in data 29 maggio 1996;

l'interrogante evidenziava specificamente l'incompatibilità del signor Aldo Alessio a ricoprire la carica di sindaco di Gioia Tauro, dichiarata dal Tribunale adito con sentenza del 21 settembre-2 ottobre 1995 e confermata dalla corte di appello di Reggio Calabria con sentenza del 5 febbraio 1996;

la citata incompatibilità del signor Alessio ha comportato lo sciogliemento del consiglio comunale di Gioia Tauro e l'indizione di nuove elezioni;

domenica 9 giugno 1996 il signor Aldo Alessio è stato rieletto sindaco di Gioia Tauro;

il signor Alessio, peraltro, si ritrova, per un incredibile imprevisto, ad amministrare senza maggioranza, giacché alla coalizione di opposizione sono stati attribuiti dodici sui venti seggi;

il rieletto sindaco, pur essendo incompatibile, da notizie di stampa sembra essersi già recato in comune dove avrebbe iniziato a svolgere l'attività —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per attuare il ripristino della legalità nel comune di Gioia Tauro. (4-01074)

SICA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Snam ha appaltato alla società Bonatti Spa la realizzazione di tratti del metanodotto « Potenziamento importazione dall'Algeria »;

la Bonatti spa ha subappaltato tutti i lavori edili inerenti tali opere;

sono in corso con molte imprese subappaltatrici contenziosi giuridici originati dal mancato rispetto della Bonatti Spa dell'articolo 18 della legge n. 55 del 1990 (legge antimafia);

il protrarsi, in sede giudiziaria, dei procedimenti aperti per acclarare la vicenda ha comportato il licenziamento di centinaia di lavoratori e portato le imprese subappaltatrici ad una situazione di irreversibile gravità;

stante l'urgenza dei lavori da eseguire, stabilita nel contratto di appalto, i lavori sul tratto Lauria-Lagonegro sono stati sospesi, per sentenza pretorile, per oltre 120 giorni;

l'alta sorveglianza dei lavori spetta alla Snam, così come la verifica e l'approvazione dei contratti di subappalto —:

se il Ministro interrogato non ritenga intervenire presso la Snam per richiedere:

come mai l'ente statale non ha mai preso posizione su un lavoro di estrema urgenza e tuttavia bloccato da 120 giorni con conseguente ingente danno economico;

come mai più volte, sollecitata a fornire documentazione atta a definire la controversia tra le parti, abbia avuto atteggiamento reticente ed omertoso;

come mai non abbia bloccato i contratti di subappalto in virtù dell'articolo 8 del contratto Snam-Bonatti, che prevede espressamente di subordinare tale autoriz-

zazione proprio al rispetto dell'articolo 18 della legge n. 55 del 1990. (4-01075)

MOLINARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 22, comma 9, della legge n. 724 del 23 dicembre 1994 recita: « Per gli anni scolastici 1995-1996 e 1996-1997, i criteri di programmazione delle nuove nomine in ruolo del personale docente sono determinate con il decreto interministeriale previsto dal comma 15 del suddetto articolo 4, in modo da contenere le assunzioni del personale docente sui posti delle DOP, preordinate alle finalità di cui all'articolo 3 del decreto interministeriale 15 aprile 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 155 del 5 luglio 1994, entro il limite del 50 per cento delle suddette dotazioni », senza specificare che trattasi, ovviamente, di posti DOP vacanti e non già coperti da titolari;

a causa di ciò, parecchi provveditorati non hanno potuto, già dall'anno scolastico 1995-1996, procedere a nuove immissioni in ruolo pur in presenza di posti vacanti;

detti provveditorati hanno proceduto inoltre a nominare supplenti annuali e, quindi, senza grossi risparmi per la spesa pubblica;

l'interesse legittimo non può minare il diritto soggettivo di tanti insegnanti che hanno superato brillantemente un concorso magistrale, costato allo Stato parecchi miliardi –:

quale sia, ad avviso del Ministro interrogato, l'esatta interpretazione della norma sopra richiamata;

quali iniziative, anche di carattere legislativo, intenda assumere perché sia definita un'interpretazione autentica della norma in questione tale da rendere inequivoco il requisito della vacanza dei posti DOP sopra indicati. (4-01076)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il sindaco di Roma, oltre all'elenco delle opere oggetto di intervento nel programma « Giubileo 2000 », ha preannunciato un ulteriore elenco di opere « di riserva » –:

quale sia l'elenco definitivo delle opere oggetto di finanziamento, individuante sia gli interventi cosiddetti « prioritari » che quelli cosiddetti « di riserva »;

quale sia di ciascuno di detti interventi il livello progettuale e quello conseguentemente approvativo;

se di ciascuno di essi sia stata sviluppata una analisi costi-benefici individuante le priorità;

quale sia il meccanismo di affidamento degli incarichi di progettazione e quale sia l'organismo di gestione degli stessi;

quali siano le previsioni temporali per lo sviluppo ed il completamento delle diverse fasi di approntamento dei progetti, di pubblicazione delle gare di appalto, e di completamento dei lavori per i diversi interventi prioritari;

se per qualcuno di questi interventi, aventi valenza non solo municipale, sia stata attivata una iniziativa di finanziamento o coofinanziamento UE, visto il limitatissimo ricorso che il Governo ha fatto a tale meccanismo di finanziamento. (4-01077)

DE CESARIS e NARDINI. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'impianto ripetitore Nato, situato sul Colle Elceto nel comune di Allumiere, è stato da tempo disattivato. L'area su cui insisteva l'impianto ha perso dunque le sue caratteristiche di zona militare;

l'area suddetta è di particolare valore naturalistico in quanto facente parte del

complesso del Faggeto. In quanto proprietà pubblica, può essere recuperata per finalità ambientali e sociali;

la base militare provoca inoltre la deturpazione della sommità del Monte Elceto (metri 633) con dei « padelloni » riceventi e trasmittenti di decine di metri di diametro, visibili da qualsiasi parte del paese di Allumiere. Visto che non sono più attivi, una loro rimozione consentirebbe al Poggio del Faggeto di riacquistare il suo aspetto naturale;

è in via di costituzione da parte della regione Lazio il « Parco dei monti della Tolfa » e sarebbe importante il recupero anche in questa ottica del Monte Elceto;

diverse e contradditorie sono le notizie che si accavallano sul destino di questa ex-struttura Nato. La più accreditata vedrebbe un proseguimento, per imprecisati fini istituzionali, della servitù militare sull'area in questione —:

se il Governo non ritenga opportuno smilitarizzare l'ex base Nato di Monte Elceto, restituendola all'attività civile, come richiesto all'unanimità dal consiglio comunale di Allumiere con una mozione approvata in data 28 febbraio 1996. (4-01078)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 settembre 1995 si interrogavano i predetti Ministri in ordine: *a)* all'esistenza di fondi neri in società *off-shore* chiuse dall'Eni sino a quella data; *b)* ai motivi della chiusura di dette società; *c)* all'esistenza di contratti per convenzioni o per rapporti professionali comunque definibili con uno specifico studio professionale e i relativi importi;

in data 11 aprile 1996 i Ministri interrogati rispondevano in maniera chiaramente reticente perché: *a)* non indicavano quali società *off-shore* fossero state chiuse, a quale società-capogruppo facessero riferimento ed imotivi di quelle decisioni; *b)* non indicavano quale fosse la natura dei suddetti rapporti professionali con l'Eni o con le società da esso controllate, con gli importi per gli anni 1992, 1993, 1994 e 1995 —:

qiale sia l'elenco delle società *off-shore* dell'Eni chiuse negli ultimi cinque anni, i loro amministratori delegati, le società capogruppo cui facevano riferimento ed i motivi per cui sono state chiuse;

quali rapporti l'Eni e le società controllate abbiano avuto con i professionisti indicati e gli importi pagati negli anni 1992, 1993, 1994 e 1995;

se nell'ultimo triennio l'Eni o società da essa controllate abbiano pagato intermediazioni per transazioni internazionali; a chi e per quali importi e se abbiano mai ricevuto al proposito autorizzazione dell'autorità giudiziaria o dell'autorità di governo. (4-01079)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 417 del 1989, detta del « doppio canale », stabilisce di dare preferenza nelle graduatorie a professori che abbiano insegnato 365 giorni nella scuola statale;

la citata legge non riconosce il lavoro prestato dai docenti abilitati nelle scuole legalmente riconosciute; pertanto, docenti di queste scuole con diversi anni di insegnamento sono costretti a cedere il posto ad insegnanti con punteggi inferiori;

il bando di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile 1996 ripropone la stessa disparità di trattamento —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di eliminare le discriminazioni esistenti tra docenti di scuole statali e quelli di scuole legalmente riconosciute, ricordando che i docenti di queste ultime hanno effettuato gli studi e conseguito le

abilitazioni negli stessi modi dei docenti delle scuole statali. (4-01080)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere – premesso che:

personale docente qualificato e motivato regge, da numerosi anni, con l'istituto dell'incarico, gli uffici di presidenza degli istituti secondari di primo e secondo grado;

il citato personale svolge le funzioni superiori assegnate, spesso in sedi estremamente disagiate, con tutte le responsabilità e le competenze richieste al personale direttivo di ruolo, conservando lo stipendio di docente e senza alcun riconoscimento giuridico;

al personale direttivo scolastico vengono richieste sempre maggiori competenze, ormai unanimemente considerate non più conseguibili con le attuali forme concorsuali;

numerose iniziative legislative, presentate nelle passate legislature ed anche in quella attuale, prevedono l'introduzione di corsi formativi per il personale precario incaricato con successiva immissione nei ruoli direttivi;

l'articolo 1, comma 27, della legge n. 549 del 1995, relativa alle misure di razionalizzazione della finanza pubblica, nonché il decreto-legge n. 255 del 10 maggio 1996, prevedono per il personale della scuola l'istituzione di corsi per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento di ogni ordine e grado;

durante la discussione dell'ultima legge finanziaria (n. 549/1995), il Governo ha accolto come raccomandazione ordini del giorno, presentati da diversi gruppi politici, tendenti a proporre la risoluzione della precaria situazione dei presidi incaricati;

l'istituzione di eventuali concorsi ordinari a posti di preside disconoscerebbe gli indubbi meriti di tutto il personale direttivo incaricato, che per tanti anni si è adoperato per l'amministrazione scolastica –:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere al fine di rendere giustizia al citato personale direttivo incaricato, che ha acquisito conoscenze ed esperienze specifiche la cui dispersione sarebbe dannosa per l'intera comunità scolastica. (4-01081)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

negli ultimi mesi del 1994 sono stati celebrati in tutto il mondo, Italia compresa, i 50 anni della convenzione di Chicago per l'aviazione civile internazionale, datata 7 dicembre 1944;

nel nostro Paese, detta convenzione è stata approvata dal decreto legislativo 6 marzo 1948, n. 616, e ratificata con legge 17 aprile 1956, n. 561 (limitatamente al primo dei tre atti adottati in quella sede, ossia la convenzione internazionale dell'aviazione civile) e con legge 2 maggio 1983, n. 306 (limitatamente al secondo atto, ossia l'accordo sul transito dei servizi aerei internazionali);

tuttavia, solo con la legge 13 maggio 1983, n. 213, viene previsto il recepimento degli annessi tecnici della convenzione, soggetti a continui aggiornamenti da parte dell'ICAO (l'organizzazione internazionale dell'aviazione civile). Questa legge stabilisce la procedura del recepimento articolata in due tempi:

1) l'eliminazione di un decreto del Presidente della Repubblica per il recepimento dei princìpi generali, ai sensi dell'articolo 687 del codice della navigazione, così come integrato dall'articolo 1 della legge 13 maggio 1983, n. 213. Detto recepimento è avvenuto con decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 4 luglio 1985;

2) l'eliminazione di decreti operativi da parte del Ministero dei trasporti e della navigazione. Con decreto del Presidente

della Repubblica n. 566 del 18 novembre 1988, è stata però data attuazione unicamente all'annesso 1 (licenze del personale). Attendono ancora il decreto operativo i rimanenti 17 annessi ICAO (in totale ci sono quindi 18 annessi);

a distanza di tredici anni dalla promulgazione della legge n. 213 diversi problemi hanno impedito il formale recepimento di tutti gli annessi tecnici e questo crea una situazione insostenibile;

con le risposte date a due interrogazioni in materia presentate nella XII legislatura nella seduta del 16 giugno 1994 il Ministro dei trasporti e della navigazione comunicava, in sintesi, che si stavano svolgendo una serie di riunioni tra i rappresentanti della direzione generale aviazione civile, del ministero della difesa e dell'ENAV per pervenire rapidamente all'emanazione di una nuova normativa italiana in tema di ostacoli alla navigazione aerea e quindi alla modifica della legge 4 febbraio 1963, n. 58 e che cumunque è impossibile adottare procedure che comportino l'automatismo della ricezione degli annessi ICAO, poiché vi è conflitto fra questi ed il venerando codice della navigazione (del 1942 e tutt'ora privo del prescritto regolamento di attuazione);

della materia ora ci si potrebbe occupare con la delega prevista nella legge n. 549 collegata alle legge finanziaria 1996, ma il rischio reale è che ci si trovi di fronte ad una norma che rinvii ulteriormente la soluzione conclusiva;

in verità, però, poiché gli annessi ICAO ed i loro princìpi fondamentali dovrebbero di fatto essere stati recepiti in base alla legge n. 213 ed al conseguente decreto del Presidente della Repubblica n. 461, i singoli decreti dovrebbero solo recepire le norme regolamentari e gli aggiornamenti periodici e questo potrebbe avvenire senza imporre la loro preventiva traduzione in lingua italiana, poiché questa, oltreché difficoltosa e non necessaria nell'attuale contesto culturale dell'aviazione civile (formazione tecnica e linguistica del personale interessato addetto a posizioni di responsabilità), porterebbe a bloccare *sine die* l'applicazione degli annessi. Basti pensare che in cinquanta anni il numero complessivo degli emendamenti è stato di poco inferiore agli 800 e questi hanno toccato tutti gli aspetti del trasporto aereo —:

quale soluzione intenda adottare per evitare nuovi e gravi rinvii e se non ritenga opportuno definire una norma che predisponga un recepimento diretto di tutti i documenti ICAO con conseguenti modifiche dei pertinenti articoli del codice della navigazione che necessitano di adeguamento. (4-01082)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la collocazione delle *Authority* rappresenta un momento molto importante nel decentramento di funzioni di indirizzo del Governo;

la sede naturale dell'*Authority* delle telecomunicazioni è Torino, città nella quale la Stet ha la propria sede, mentre il secondo gestore telefonico del nostro paese l'Omnitel ha sede nella vicina Ivrea;

il sindaco di Torino, Castellani, pone, a parere dell'interrogante in stato confusionale, tale quesito nelle sedi improprie (leggi assemblea della Stet) —:

se, alla luce delle premesse di cui sopra, i Ministri interrogati intendano stabilire Torino quale sede dell'*Authority* delle telecomunicazioni. (4-01083)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ha dichiarato che l'inizio dei lavori della linea « C » della metropolitana di Roma è prevista per il 1997, con l'attivazione operativa della linea per il dicembre 1999;

per la aggiudicazione dell'incarico di progettazione saranno necessari almeno sessanta giorni in base alle normali esperienze;

per la redazione del progetto esecutivo, già del suddetto bando, sono previsti 270 giorni, per cui non prima del marzo 1997 si avrà la disponibilità della prima stesura del progetto esecutivo;

tale progetto esecutivo dovrà essere istruito, riesaminato e sottoposto ai pareri, anche se temporalmente ridotti della « Conferenza dei servizi », richiedenti almeno un ulteriore periodo di 60 giorni;

le procedure di gara di appalto richiederanno per le formalità di legge almeno un periodo di novanta giorni tra pubblicazione, esame delle offerte ed aggiudicazione;

la situazione dei sottoservizi interessati dai lavori non è certamente completamente nota come d'altronde le possibili interferenze di origine « archeologica » –:

quali siano i presupposti concreti di tali previsioni, essendo stato pubblicato in data 20 febbraio 1996, il bando per la prequalifica ai fini della gara di progettazione, avente scadenza per la presentazione delle domande il 25 marzo 1996;

se non ritenga che le affermazioni del sindaco di Roma appaiano poco realistiche e superficiali. (4-01084)

SERVODIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

i cittadini della federazione serbo-montenegrina e della Macedonia, tra le popolazioni della *ex* Jugoslavia, sono gli unici che hanno l'obbligo del visto consolare per entrare in Italia; questo stato di cose crea una intollerabile discriminazione tra serbi-macedoni e croati-sloveni i quali, al contrario, possono entrare liberamente nel nostro territorio nazionale;

non si possono creare dualismi tra *ex* Jugoslavi del nord e quelli del sud, soprattutto se si considera che questi ultimi sono attratti, anche per motivi culturali, nell'orbita mediterranea ed in particolare in quella dell'Italia meridionale;

in una prospettiva di integrazione tra i popoli in Europa, l'Italia non può escludere i serbi e i macedoni dai rapporti bilaterali, sia sul piano commerciale che su quello, ugualmente importante, socio-culturale –:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per sanare questa disparità di trattamento. (4-01085)

SETTIMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

sulla linea ferroviaria « Velletri-Roma-Velletri » si verificano continui disagi ai danni dei pendolari, fra i quali vengono segnalati ritardi alla partenza dei treni, oscillanti tra i venti ed i trenta minuti nonché soppressioni improvvise di corse, che in taluni casi mettono a rischio posti di lavoro –:

quali interventi il Ministro intenda adottare per rendere più rapido l'*iter* di realizzazione della metropolitana leggera di superficie, che collegherà l'*interland* di Roma al capoluogo e, nel frattempo, quali provvedimenti intenda assumere per eliminare i disguidi di cui sopra e consentire un sereno raggiungimento del posto di lavoro, pur nelle attuali condizioni non certo ottimali, dal punto dell'efficienza del servizio di trasporto pubblico. (4-01086)

SETTIMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

sulla strada statale 600 (via Ariana) che congiunge Colleferro a Velletri si verificano continui incidenti stradali a causa della pericolosa carenza di segnaletica stradale, relativa ai limiti di velocità e, in alcuni casi, a causa di una sistemazione viaria inadeguata;

la strada è transitata quotidianamente da un numero elevatissimo di autotreni, che dall'autostrada Roma-Napoli raggiungono la zona industriale di Latina, in quanto sulla autostrada medesima è stato recentemente aggiunto un cartello, che indica Colleferro e Valmontone quali uscite utilizzabili per recarsi a Latina;

l'intenso traffico cagiona problemi di tenuta strutturale ad edifici e fabbricati della cittadina di Lariano ed è causa del deterioramento e della pericolosità della strada statale 600 –:

quali interventi il Ministro intenda adottare per la sistemazione tempestiva di segnaletica e manto stradale e perché sia indicata sulla autostrada Roma-Napoli come uscita preferenziale per raggiungere il capoluogo pontino l'uscita di Frosinone. (4-01087)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la signora Giuseppina Rovegno, nata a Tribogna (GE) il 1 luglio 1916 e residente a Genova in via Fereggiano 42, ha inoltrato, in data 27 luglio 1994, domanda alla unità sanitaria locale 3 del capoluogo ligure tendente ad ottenere l'assegno di invalidità, ai sensi della legge n. 118 del 30 marzo 1971, e di indennità di accompagnamento, ai sensi della legge n. 18 dell'11 febbraio 1980;

a seguito delle analisi e degli accertamenti sanitari, gli organi competenti hanno riconosciuto la validità e la fondatezza di quanto richiesto dalla signora Rovegno;

a tutt'oggi, la signora Rovegno non ha ancora ricevuto notizie in merito alla erogazione dell'assegno di invalidità e dell'indennità di accompagnamento –:

quali siano i motivi che impediscono la definizione della pratica in questione e in quale stato essa si trovi attualmente. (4-01088)

ALEMANNO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere – premesso che:

dal 1° luglio 1994 l'istituto nazionale per il commercio estero è diretto da un ufficio commissariale. Questa fu la conclusione obbligata dopo un ciclo pluriennale di dissennata amministrazione dell'ente, a causa della quale di recente l'*ex* presidente Inghilesi ed un alto dirigente dell'istituto sono stati condannati dal tribunale di Roma per abuso d'ufficio e falso ideologico;

anche sul versante dei rapporti con il personale la mala gestione dell'istituto ha creato danni notevoli, anche se ancora non del tutto quantificabili nei costi, poiché l'altissimo livello di litigiosità è ben lontano dall'essersi esaurito, come dimostra l'esistenza di centinaia di ricorsi in giacenza presso diversi Tar;

l'Ice risulta inadempiente nei confronti dell'Inps per circa cinque miliardi di contributi non versati relativi al personale in servizio all'estero e nei confronti dell'Ice è stato emesso per detta evasione contributiva;

un gruppo di dipendenti ha recentemente vinto un ricorso al Tar avverso una riduzione effettuata dall'Ice su trattamenti di fine rapporto di lavoro. I costi che ne derivano all'istituto non sono al momento quantificabili, a causa degli effetti a catena che la sentenza del Tar sta producendo, ma possono essere stimati attorno ai dieci miliardi;

un altro gruppo di dipendenti ha recentemente vinto un ricorso al Tar per il conguaglio dell'assegno di sede estera derivante da promozioni a qualifiche superiori. I costi che derivano all'Istituto sono da prevedersi non inferiori a sette miliardi;

è stata preannunciata la messa in mora dei dipendenti Ice per i premi di produttività 1991 e 1992 al fine di ottenerne la restituzione; il tutto in conseguenza di un vizio di forma consistente nel mancato inoltro da parte del consiglio di amministrazione, delle delibere relative al

Ministero vigilante. Sono state in proposito effettuate trattenute sul Tfr di dipendenti recentemente pensionatisi;

poiché i casi sopra denunciati (che costituiscono, comunque, soltanto una parte dell'esteso e variegato fenomeno dei ricorsi) hanno riguardato decine di dipendenti, non può invocarsi l'eccezionalità dell'errore; al contrario essi sono conseguenza di una gestione del tutto inaffidabili –:

quali provvedimenti intenda al riguardo prendere a salvaguardia di una efficiente condotta dell'Ice, anche dal punto di vista della corretta gestione amministrativa. (4-01089)

SOAVE, BUGLIO, RAVA, TERESIO DELFINO, CAVANNA SCIREA e BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la lega antivivisezione ha esposto un manifesto che rappresenta una vitella dietro le sbarre con didascalia « siamo quello che mangiamo. Vitelli: carne malata »;

il messaggio generico e allusivo ha colpito l'opinione pubblica e ingenerato contrazioni nel consumo di carne bovina che si è aggiunta alla crisi del settore determinato dalla psicosi della BSE (malattia della cosiddetta « mucca pazza »);

una corretta informazione, anche mettendosi dal punto di vista della LAV, avrebbe dovuto fare riferimento a tutte o, almeno, ad altre specie animali cresciute in allevamento stabulare;

l'informazione è comunque doppiamente ingannevole se affissa in regioni come la, Regione Piemonte in cui con il termine « vitella » non si intende la carne del bovino alimentato esclusivamente con latte;

sarebbe viceversa condivisibile un'azione di informazione e di sensibilizzazione volta a modificare o ad eliminare certi metodi di allevamento in batteria dei vitelli a carne bianca come di altri animali –:

se non ritenga doveroso sollecitare le misure necessarie al ritiro del manifesto e alla comunicazione relative ammende. (4-01090)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nella città di Lanciano (CH) vi è una splendida villa novecentesca, villa Sergiacomi, che con decreto del 9 luglio 1990 è stata vincolata ai sensi della legge 1089 del 1939, proprio per le sue caratteristiche strutturali di grande pregio architettonico;

per tale motivo, nel recente passato sono stati giustamente bloccati, da parte della sovrintendenza regionale per i beni artistici, architettonici e culturali della regione Abruzzo, due progetti di ristrutturazione della villa che ne avrebbero alterato le caratteristiche;

di recente, la sezione regionale di Italia nostra ha segnalato il fatto che sono stati presentati due progetti che prevedevano la costruzione, a fianco e di fronte alla suddetta villa Sergiacomi, di due fabbricati di quattro piani fuori strada, uno dei quali da adibire a complesso residenziale più centro commerciale, che verrebbero a danneggiare fortemente la zona soffocando la villa ed alterando il suo grande valore monumentale;

fino ad oggi i due complessi non sono stati realizzati in quanto, pur avendo avuto il parere favorevole della sovrintendenza, non sono stati approvati dalla commissione edilizia del comune di Lanciano per problemi urbanistici;

vi è comunque il rischio che in futuro la commissione edilizia comunale possa modificare il proprio parere e, quindi, si potrebbe andare alla realizzazione di due complessi edilizi intorno alla Villa Sergiacomi –:

se non ritenga opportuno intervenire presso la sovrintendenza regionale per i beni architettonici, culturali ed artistici della regione Abruzzo e presso il comune di Lanciano per valutare se i due progetti presentati in data 20 marzo 1996, prot. n. 1893, alla sovrintendenza, per la costruzione dei due fabbricati attigui alla villa, siano compatibili con la necessità di tutelare il grande valore artistico della stessa e dell'intera zona;

se non ritenga altresì opportuno che, ove si verifichi che i due fabbricati comprometterebbero il valore artistico e monumentale della villa, si proceda ad una immediata revoca del parere positivo da parte della sovrintendenza regionale abruzzese. (4-01091)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

in data 30 gennaio 1995 il consiglio comunale di Fossacesia (CH) ha adottato una variante di piano regolatore generale che prevede, tra l'altro, la possibilità di edificazione nella collina su cui insiste l'abbazia di S. Giovanni in Venere e nelle aree ad essa adiacenti;

contro tale delibera hanno presentato osservazioni le principali associazioni ambientaliste (Italia Nostra, WWF); in particolare, nelle osservazioni inviate dal presidente regionale di Italia nostra in data 4 gennaio 1996, si indicava il fatto che la collina di S. Giovanni e le aree contigue sono sottoposte a vincolo panoramico dal 2 maggio 1966 e che il piano regionale paesistico della regione Abruzzo prevede che ogni domanda o programma di trasformazione riguardante aree di rilevante interesse ambientale, culturale e paesaggistico deve essere sottoposta a preventivo studio di compatibilità ambientale, cosa che non sarebbe stata fatta;

in data 29 marzo 1996 il consiglio comunale di Fossacese ha respinto le osservazioni di Italia nostra e del WWF, confermando di fatto la variante al piano regolatore generale;

se detta vicenda divenisse operativa, si potrà permettere la costruzione di decine di ville nei dintorni dell'abbazia di S. Giovanni in Venere che è una delle più belle abbazie dell'Adriatico e che, forse, è la più alta espressione del romanico abruzzese;

oltre a ciò, si comprometterebbe in modo irreversibile il valore paesaggistico complessivo dell'area, posta su un promontorio di eccezionale bellezza del mare adriatico, che con la sua conformazione costituisce un patrimonio paesaggistico e culturale importante ed è parte di un panorama estremamente bello che vede al centro l'abbazia stessa;

proprio per questi motivi il decreto ministeriale 2 maggio 1966, nel riconoscere il notevole interesse pubblico di quest'area, la assoggettava ai vincoli previsti dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497 che sancisce che ogni approvazione di piani regolatori o di ampliamento debba essere fatta di concerto con il Ministro per i beni culturali e ambientali e ciò sia per quanto riguarda l'area dell'abbazia, sia per quanto riguarda le aree circostanti;

gli stessi piani paesaggistici regionali della regione Abruzzo non tutelano in modo adeguato e perentorio quest'area di così alto interesse ambientale ed artistico –:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo nei confronti del comune di Fossacesia e degli altri enti interessati per verificare se la suddetta variante di piano regolatore generale sia stata adottata nel rispetto di tutte le prescrizioni legislative nazionali e regionali e per conoscere, in particolare, se si è tenuto conto dei vincoli posti dalla legge 1497 del 1939 e dal piano regionale paesaggistico, per quanto riguarda, in articolare, il preventivo studio di compatibilità ambientale;

se non ritenga necessario inviare una commissione ministeriale per valutare, oltre alla correttezza dell'*iter* procedurale, l'opportunità di bloccare la variante in oggetto onde valutare le osservazioni fatte

dalle associazioni ambientaliste, al fine di evitare che venga deturpata, se così fosse, una delle zone di più alto interesse culturale, architettonico, ambientale e paesaggistico della costiera adriatica. (4-01092)

LENTI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 29 del 1979 prevede e disciplina il riscatto degli anni del corso di laurea ai fini pensionistici;

si sono verificati casi, e non sono pochi, di concessione della possibilità di riscatto di tali anni anche per lavoratori a carico dell'INPS, nel caso specifico dipendenti da enti locali (CPDEL);

molti di questi lavoratori hanno regolarmente pagato tale riscatto, peraltro deducendo le relative rate nella denuncia dei redditi così come consentito;

è risultato in seguito che avrebbero potuto usufruire del riscatto solo coloro che erano stati assunti con inquadramento che richiedeva la laurea;

si verifica dunque una situazione paradossale per cui « la legge consente e la legge non consente q.c. » –:

se non ritenga che la situazione debba essere chiarita, consentendo che il riscatto sia reso possibile proprio in considerazione di quanto esposto nella premessa. (4-01093)

LENTI e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

la legge regionale n. 42 del 1992 della regione Marche prevede finanziamenti regionali per progetti di assistenza scolastica del diritto allo studio;

la delibera della Giunta regionale della Regione Marche n. 3361 del 5 dicembre 1995 fissa indirizzi e criteri per la ripartizione dei fondi regionali destinati al finanziamento della legge regionale n. 42 del 1992: 1) il contributo per l'anno 1995, per la fornitura di materiale didattico e strumentale specifico per i soggetti portatori di *handicap,* è pari al 100 per cento della spesa riconosciuta ammissibile al finanziamento previsto per i distretti scolastici ai sensi della DGR n. 4941 del 15 novembre 1993; 2) il contributo per l'anno 1995, per le scuole che hanno presentato un progetto biennale e già ammesse a contributo per l'anno 1994, è pari al 90 per cento della spesa riconosciuta ammissibile al finanziamento; 3) per i soggetti delle istituzioni scolastiche volti a favorire la qualificazione e l'integrazione del sistema didattico, in particolare per quelli relativi a tipologie nel campo d'intervento degli audiovisivi e della comunicazione anche attraverso espressioni artistiche o similari, il contributo per l'anno 1995 è pari al 90 per cento della spesa riconosciuta ammissibile e comunque proporzionale alla disponibilità finanziaria;

con decreto n. 404 del 23 dicembre 1995 del dirigente del servizio servizi sociali si è proceduto a riparto dei fondi della legge regionale n. 42 del 1992 per l'anno 1995;

diverse scuole della provincia di Pesaro che avevano propri progetti e richieste di finanziamento sono state escluse dal riparto dei fondi;

oltre la metà dei fondi destinati a finanziare progetti ricadenti nel terzo criterio di riparto sono stati destinati al finanziamento, per 99 milioni, di un progetto di informazione presentato dal provveditorato agli studi di Pesaro –:

in cosa consista il progetto di informatizzazione presentato dal provveditorato agli studi di Pesaro;

se risponda a verità il fatto che tale progetto del provveditorato agli studi di Pesaro riguarda l'informatizzazione degli uffici di detto provveditorato;

se risponda a verità il fatto che detto progetto del provveditorato agli studi di Pesaro utilizzi programmi *software* forniti

dalla Finsiel ditta sulla quale sono in corso indagini giudiziarie per abuso d'ufficio e truffa per precedenti contratti col Ministero della pubblica istruzione (si veda *il Resto del Carlino* del 12 dicembre 1995);

se, alla luce delle precedenti considerazioni, ritenga che l'assegnazione dei fondi regionali per l'anno 1995 ai sensi della legge regionale n. 42 del 1992 corrisponda alla finalità della legge e dei criteri deliberati, i quali sono finalizzati al sostegno diretto al diritto allo studio, in particolare nel campo della didattica. (4-01094)

CUCCU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che risulta all'interrogante che:

il giorno 23 febbraio 1996 il presidente ed alti funzionari dell'ente nazionale per le strade (*ex* Anas), ente sottoposto alla vigilanza del ministero dei lavori pubblici prendevano parte ad Olbia ad una pseudo-conferenza stampa, mentre in realtà trattavasi di una manifestazione elettorale, per annunciare il bando di una gara d'appalto per la realizzazione di una strada Olbia - Tempio;

tale arteria è di vitale importanza per una zona ad alta densità di traffico come quella di Olbia, epicentro della costa Smeralda, e gli interventi annunciati offrono l'opportunità di rendere finalmente più sicura e scorrevole la viabilità in Gallura;

sono passati più di tre mesi dall'annuncio di tale iniziativa, ma ancora non è stato fatto niente di concreto per realizzarla –:

se non si ritenga di dover intervenire per accelerare le procedure di valutazione e di approvazione dei progetti in modo da procedere con rapidità all'appalto delle opere;

quando si intenda bandire la gara di appalto e per quando sia previsto l'inizio dei lavori ed il loro completamento. (4-01095)

CASCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

i dipendenti dello Stato ultrasessantacinquenni, in un primo momento ammessi a proseguire la loro attività lavorativa fino al compimento del settantesimo anno di età, furono poi collocati a riposo a seguito di provvedimento legislativo;

a queste persone non venne, inizialmente, conteggiata nella liquidazione l'indennità integrativa speciale;

solo a seguito di ricorso giurisdizionale venne, infine, riconosciuto il diritto al pagamento delle somme relative alla stessa indennità integrativa speciale tenendo conto dell'anno in cui i soggetti erano stati posti in stato di quiescenza;

l'indennità integrativa speciale ha come presupposto il principio di solidarietà e, pertanto, sarebbe stata più equa la corresponsione di tale emolumento in considerazione dell'età anagrafica della persona –:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire il rispetto del principio di solidarietà e di equità e favorire coloro che hanno un'età più avanzata e, proprio per questo, nel rispetto del principio di solidarietà suddetto, dovrebbero essere i principali beneficiari dell'indennità integrativa speciale. (4-01096)

CUCCU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a fronte di una costante crescita demografica della città di Olbia e dei comuni costieri del nord-est della Sardegna e a causa della grave carenza degli organici impegnati nell'opera di controllo e di prevenzione contro la criminalità, si sono verificate situazioni di emergenza relativamente ai problemi dell'ordine pubblico che hanno minacciato la tranquillità del presidio ospedaliero di Olbia;

tali difficoltà si aggravano nel periodo estivo a causa dell'intenso flusso turistico che interessa anche l'ospedale di Olbia, dove si raggiungono le percentuali di ricovero più elevate dell'anno;

gli organi d'informazione in seguito a quanto denunciato dall'Unione sindacale di polizia, hanno dedicato ampio spazio alle gravissime problematiche che da tempo affliggono il commissariato di Olbia —:

se al fine di porre le forze dell'ordine nelle condizioni di fronteggiare adeguatamente con uomini e mezzi l'espletamento del loro incarico, garantendo la sicurezza del personale dipendente e dei pazienti, non si ritenga opportuno ripristinare quanto prima un posto fisso di polizia presso il presidio ospedaliero di Olbia. (4-01097)

CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la piaga degli incendi estivi in Sardegna è una insidia costante che ha spesso determinato anche la perdita di vite umane;

le caratteristiche climatico-ambientali dell'isola impongono un adeguato piano d'intervento approntato dai competenti organi della protezione civile, per fronteggiare in tempi utili le frequenti situazioni di emergenza;

i mezzi aerei antincendio pronti all'immediato decollo sono indispensabili in caso di allarme —:

quali provvedimenti il Governo abbia predisposto, nell'approssimarsi della stagione estiva, durante la quale le condizioni naturali favoriscono il propagarsi degli incendi, per fronteggiare le possibili emergenze in Sardegna;

se fra le iniziative di sicura efficacia, nell'ambito della prevenzione e dello spegnimento, non si ritenga utile disporre nuovamente una adeguata fornitura di mezzi aerei antincendio anche presso l'aeroporto di Olbia. (4-01098)

BOCCIA. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura, per iniziativa degli onorevoli Formenti, Pistone, Zagatti, Scanu, Sciacca, Cecconi, Amici, Biricotti, Beebe Tarantelli è stata presentata la seguente risoluzione:

la VIII e la VI Commissione della Camera, considerato che:

l'Ina, anche attraverso la società Consap, sta realizzando la vendita di quote rilevanti del proprio patrimonio abitativo;

la grande parte di questo patrimonio è concentrata nella città di Roma e in altre grandi città del Paese ove persistono situazioni di grave tensione abitativa;

l'Ina ha di recente mutato la propria natura giuridica in società per azioni, ma è rimasta assolutamente preminente la partecipazione pubblica al capitale della società;

l'Ina sta perseguendo la vendita al di fuori di ogni confronto con le associazioni rappresentative degli inquilini e senza offrire alcuna garanzia in particolare alle fasce più deboli dell'inquilinato e ciò sta determinando grandi tensioni che coinvolgono migliaia di famiglie;

la vendita del patrimonio Ina avviene nel momento in cui anche quote rilevanti di patrimonio immobiliare pubblico o degli enti previdenziali viene dismesso. È impensabile che da un quadro seppur minimo di garanzie vengano esclusi i conduttori interessati alle vendite Ina che pure abitano unità immobiliari realizzate e gestite da un ente fino a ieri di natura pubblica, impegna il Governo a convocare Ina e associazioni degli inquilini per definire un quadro negoziato entro il quale il processo di dimissione possa avvenire, tenendo conto dei livelli di garanzia che lo Stato prevede nella legge n. 560 del 1993 e

nello schema di decreto legislativo che regola le dimissioni del patrimonio immobiliare da parte degli enti previdenziali; a svolgere un ruolo positivo come detentore di una rilevante quota di capitale di Ina nell'indurre la revisione degli orientamenti oggi espressi dalla società;

ad avviso dell'interrogante, le ragioni poste a fondamento dell'atto di indirizzo testè riportato;

devono essere applicati i principi della legge n. 560 del 1993 e del recente decreto Treu alla vendita degli immobili dell'Ina;

occorre sottolineare la difficoltà di alienare utilmente a terzi nel breve periodo un così gran numero di immobili, anche per il contenzioso già aperto da tutti gli attuali inquilini, col rischio di vanificare gli obbiettivi prefissati;

è dunque opportuna la modifica del mandato conferito alla società di intermediazione (CONSAP) in modo che: *a)* sia assegnato agli attuali inquilini un congruo termine per formalizzare una proposta di acquisto nell'ambito dei provvedimenti legislativi sopra richiamati; *b)* si proceda alla vendita a terzi soltanto dopo l'esaurimento delle procedure di cui al punto *a)*, limitando la vendita alla nuda proprietà per gli alloggi occupati dagli inquilini, in possesso dei requisiti di cui alla richiamata legge n. 560 del 1993 –:

quali azioni e provvedimenti intenda assumere in relazione alla questione sopra esposta anche e soprattutto in riferimento alla risoluzione sopra citata. (4-01099)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

se sia vero, come risulta all'interrogante, da fonte giornalistica nota al medesimo, che nell'ambito dell'istruttoria in corso presso il tribunale di Roma relativa al quinto processo sull'omicidio di Aldo Moro e degli uomini della sua scorta, sia stata depositata una nuova perizia sulla dinamica dell'omicidio di Aldo Moro;

se sia vero che tale perizia, ora al vaglio del giudice istruttore, confuterebbe *in toto* le risultanze di altre perizie anch'esse relative alla dinamica materiale dell'omicidio di Aldo Moro;

se sia vero, in particolare, che tale perizia mostrerebbe una dinamica dell'omicidio di Aldo Moro per la quale colui che ha sparato si sarebbe trovato all'interno dell'abitacolo dell'automobile sulla quale venne poi rinvenuto il cadavere dello statista ucciso;

se sia inoltre vero che tale perizia confuti quindi la ricostruzione dell'omicidio avvalorata dalle risultanze del processo Moro-*quater* per la quale i colpi d'arma da fuoco mortali sarebbero stati esplosi dall'esterno dell'automobile;

se il Ministro sia in grado di fornire i dati, basati sulle risultanze rilevate dalla polizia di Stato sul luogo del rinvenimento del cadavere di Aldo Moro a bordo della vettura rintracciata in via Caetani, a Roma e successivamente dall'intervento della polizia scientifica, relativi alla dinamica dell'omicidio;

se il Ministro sia in grado di rendere noti i nomi dei funzionari della polizia di Stato che compirono gli accertamenti sul cadavere di Aldo Moro e sull'automobile entro la quale venne ritrovato;

se il Ministro intenda provvedere a chiarire, sulla base delle risultanze delle indagini della polizia di Stato relative alla dinamica dell'omicidio di Aldo Moro, la posizione dalla quale sono stati inferti i colpi d'arma da fuoco che hanno causato la morte del medesimo;

se il Ministro intenda sollecitare la polizia di Stato affinché siano avviate ulteriori azioni investigative tese ad acclare in maniera definitiva la dinamica materiale dell'omicidio di Aldo Moro;

se il Minstro abbia elementi che facciano ritenere che qualcuno all'interno delle forze di polizia o dell'autorità giudiziaria abbia interesse a coprire la reale dinamica dell'omicidio di Aldo Moro, te-

nuto conto della supposta violazione della cassaforte del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, avvenuta la notte del suo omicidio a Palermo assieme alla moglie Emanuela Setti Carraro. (4-01100)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato nella « Gazzetta del Sud » nel corso dei primi mesi del 1993, nel corso di indagini per traffico internazionale di droga effettuate nello stesso periodo a carico di tale Bruno Lauro, la Guardia di finanza eseguiva una serie di intercettazioni telefoniche;

le telefonate intercettate erano effettuate da un'utenza « misteriosa », collocata, come successivamente accertato dalla stessa Guardia di finanza, in un appartamento messo a disposizione dalla direzione investigativa antimafia ad un pentito: Giacomo Ubaldo Lauro, fratello dell'indagato;

dalle compromettenti telefonate emergeva che i fratelli Lauro erano capi e promotori di un'associazione a delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti;

ai magistrati della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, precipitatisi a Roma ad accogliere (non si capisce a quale titolo!) la lacrimevole deposizione del pentito indagato, Giacomo Lauro avrebbe confidato che il fratello Bruno era stato rovinato dal suo pentimento, in quanto era rimasto privo di lavoro per il « vuoto » creato attorno a lui e sarebbe conseguentemente caduto nel giro del traffico di droga ed i suoi contatti avrebbero avuto lo scopo di « salvarlo », per cui le telefonate avrebbero dovuto interpretarsi in quella chiave;

ancora una volta, a Giacomo Lauro è stata accordata, nonostante l'abnorme evidenza dei fatti, credibilità, clemenza e... riconoscenza;

il risultato finale della vicenda vede Bruno Lauro « arruolato » tra i pentiti con tanto di programma di protezione, i conseguenziali benefici e decine di arresti di cittadini la cui responsabilità, in realtà, è servita a limitare e ad escludere quella dei fratelli Lauro;

l'interrogante, convinto che non sia più possibile tollerare che quelli che appaiono delinquenti incalliti, fornendo « rivelazioni » acriticamente recepite da interessati inquirenti, continuino a svolgere traffici illeciti della più disparata natura a spese dello Stato e, quindi, dei contribuenti; nonché con la involontaria, ma di fatto esistita, « copertura » della direzione investigativa antimafia per come avvenuto nel su evidenziato caso –:

se non si ritenga opportuno ed urgente avviare una scrupolosa indagine per accertare, su quanto testé esposto, responsabilità ed eventuali violazioni di legge;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili (pentiti-trafficanti e magistrati che li abbiano eventualmente coperti);

se non si ritenga opportuno, perlomeno, revocare a Bruno Lauro lo *status* di pentito ed i conseguenziali benefici. (4-01101)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

l'ente morale « comunità del Garda », riconosciuto con decreto del Ministro dell'interno in data 30 dicembre 1992, risulta dotato di un nuovo statuto, approvato con decreto 23 febbraio 1996;

anteriormente a tale data, la gestione dell'attività della « comunità del Garda » risulta inspiegabilmente confusa, contraddittoria e carente di giustificazioni su spese essenziali, riconducibili a previsioni di statuto, ma mancanti di supporti giuridici a

livello di controllo sia contabile che amministrativo, come risulta dai dati dei conti consuntivi degli anni 1994 e 1995;

di fatto, per l'esercizio 1994, al capitolo 2 (entrate effettive ordinarie) risultano da riscuotere ancora lire 156 milioni circa per quote associative, mentre nel titolo 1 delle spese risultano effettuati pagamenti per lire 27.971.090 per « indennità e rimborso spese amministratori »;

l'ente morale « comunità del Garda » risulta tuttora essere un ente di dubbia identificazione per quanto attiene alle forme del controllo della gestione, non essendo di fatto soggetto, sotto il profilo della legittimità delle deliberazioni e degli atti, al comitato regionale di controllo, in quanto non ascrivibile agli enti previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni ed integrazioni;

anche per l'esercizio 1995, come risulta dal conto consuntivo, risultano da riscuotere ancora 100 milioni circa per quote associative, mentre sono state erogate somme per lire 41.570.459 per « indennità e rimborso spese per amministratori »;

rimangono tuttora insoluti i pagamenti dei comuni di: Tremosine - Mozambano - Caprino Veronese - Peschiera 1992; Mozambano - Caprino - Peschiera - Brescia 1993; Desenzano - Gargnano - Caprino - Peschiera 1994; Desenzano - Muscoline - Tignale - Tremosine - Affi - Caprino - Peschiera - Verona 1995; per il 1996, al 30 aprile 1996 nessuna quota è stata pagata;

tra le voci di rilievo sotto il profilo gestionale, spicca il residuo di lire 57.918.304 del comune di Peschiera del Garda per quote associative relative agli anni dal 1989 al 1994;

a norma dell'articolo 5, comma 3, dello statuto « ciascun associato è tenuto a versare le quote associative » e « il versamento dei contributi deve essere erogato non oltre il 30 aprile di ciascun anno » (allegato D, lett. *c)* dello statuto);

pertanto risulta essere disattesa la normativa sia dello statuto, che quella generale in materia di controlli (leggi n. 142 del 1990 e n. 241 del 1990 per l'aspetto pubblicistico, norme del codice civile sotto il profilo civilistico);

può conseguentemente potersi ritenere illegittima una gestione di tale natura, senza risultati pratici di rilievo per i comuni e gli enti associati, se non per la visibilità del presidente e del partito che rappresenta e degli amministratori cui vengono rimborsate spese vive, le più disparate;

non hanno ratificato il nuovo statuto in Consiglio comunale ben 19 comuni su 45, due enti sovracomunali su tre, tre su cinque tra consorzi e comunità montane, una su due USL;

per quanto sopra esposto, potrebbero sussistere i presupposti per una verifica giuridico-contabile-amministrativa delle finalità dell'ente, rapportate ai risultati ottenuti, alle modalità di gestione e ai mancati controlli cui tutti gli enti, sia pubblici che privati, sono sottoposti, controlli che risultano, viceversa, mancanti nella fattispecie;

l'inefficienza decennale dell'ente nel settore turistico si riverbera anche nei risultati dell'attuale stagione turistica, che evidenzia cali a due cifre percentuali;

sarebbe opportuno accertare se, come risulta dai conti consuntivi del 1994 e del 1995, si possano configurare un danno erariale e un abuso di ufficio, essendo alcune scelte di fondo adottate in violazione di norme legislative sia del codice civile (con riferimento anche agli articoli 12 e 16) che delle leggi n. 142/1990 e 241/1990, per quanto può riguardare l'aspetto pubblicistico, nonché ove riconducibile, in relazione alla norma dell'articolo 58 della legge 142/1990 per quanto attiene alla responsabilità degli amministratori, avuto presente che costituisce danno erariale l'importo posto a carico dell'ente oltre i limiti dell'arricchimento nell'ipotesi di spese connesse a funzioni

necessarie consentite senza la preventiva deliberazione sotto il profilo pubblicistico e relativa autorizzazione nel campo privato;

sarebbe altresì necessario che venga accertata la responsabilità dei mancati introiti delle quote dovute e delle spese discrezionali effettuate ad esclusivo vantaggio degli amministratori e non nell'interesse esclusivo dell'ente per la realizzazione delle finalità che lo stesso ci propone –:

se le spese dell'ente in questione debbano avere per oggetto servizi di pubblica utilità entro i termini di una precisa normativa e non in un ambito di potere discrezionale dei singoli amministratori, con scelte di spesa prive di adeguata motivazione, così come risulta condotta attualmente;

se i Ministri interrogati non ritengano di disporre una verifica o indagine al fine di chiarire e definire la natura giuridico-amministrativa dell'ente « comunità del Garda » e se lo stesso possa gestirsi senza i preventivi controlli di legittimità che sussistono per gli enti pubblici o, viceversa, l'applicazione delle norme di diritto privato dal codice civile;

nel caso se ne accerti la natura pubblicistica, se spese, incameramenti e reimpieghi di legge relativi alla lotteria del Garda 1994 (come comunicato dai Monopoli di Stato in data 29 agosto 1995 pari a lire 507.500.000) risultino essere regolari e giustificate in base alle finalità dell'ente;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria. (4-01102)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

con decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 180 del 3 agosto 1993) è stato disposto il riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera *h)* della legge 23 ottobre 1992, n. 241;

il comma 5 dell'articolo 2 di tale provvedimento ha previsto che le regioni, entro il 31 dicembre 1993, disciplinassero le modalità gestionali, organizzative e di funzionamento degli istituti;

tale termine è stato nel tempo più volte prorogato;

in particolare, con il decreto-legge 2 aprile 1996, n. 176, recante disposizioni urgenti in materia veterinaria e sanitaria, sono state previste ulteriori modifiche al decreto legislativo n. 270 del 1993, in particolare dilazionando i termini per l'emanazione della normativa regionale di riordino;

con riguardo ad alcune norme di tale decreto-legge, da parte di alcune amministrazioni regionali, tra cui la Lombardia, è stato presentato ricorso alla Corte costituzionale, dal momento che le regioni si sono trovate nell'impossibilità di poter provvedere al riordino degli Istituti zooprofilattici stessi;

all'interrogante risulta, inoltre, che stiano per essere presentati altri disegni di legge che portano solo ulteriore confusione in merito alla normativa che disciplina l'organizzazione degli istituti;

i fatti su esposti determinano gravi disagi e difficoltà nel regolare svolgimento delle prestazioni istituzionali degli istituti stessi, oltre che malumore nel personale di tutti i livelli –:

quali iniziative intendano adottare per consentire finalmente e in tempi brevi alle amministrazioni regionali di adottare le dovute norme di riordino. (4-01103)

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S. p. A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB13-11-12
Lire 1800